DEL
BOMBICE
e
DEL BISSO
DEGLI ANTICHI.

3
1.
2
5
4

DEL BOMBICE
e
DEL BISSO
DEGLI ANTICHI

DISSERTAZIONE

DI

ADAMO FABBRONI

ACCADEMICO APATISTA &c.

IN PERUGIA MDCCLXXXII.

NELLA STAMPERIA DEL COSTANTINI

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

JVLIO . CESAREO

PATRICIA . GENTE . PERVSIÆ . NATO

ANIMI . INTEGRITATE

SVAVITATE . QVE . MORVM

OMNIBVS . CARISSIMO

HOSPITI

HVMANISSIMO . LIBERALISSIMO

DE . QVE . SE . OPTIME . MERITO

ADAM . FABBRONIVS

HOC . OPVS

PERPETVVM . GRATI . ANIMI

MONVMENTVM

D. D. D.

DEL BOMBICE, E DEL BISSO *DEGLI ANTICHI.*

PER quanto vane ſiano ſtate reputate le etimologiche ricerche dai più Severi Filoſofi, ſe ſi conſidera, che l'origine ed il ſignificato dei nomi può qualche volta condurci alla cognizione di quelle coſe delle quali il tempo ha cancellato, o mutilato le idee, non dovrà biaſimarſi quei che in eſſe ſi impegna, ſe ha per oggetto di fiſſare il valore vago ed incerto d'alcune parole, d'indagare, e ſtabilire le coſe alle quali furono anticamente appropriate, moſtrando di più le utilità, che ſe ne ritraevano nei tempi andati, e indicando quelle che potrebbono ricavarſene, ſe ſi cercaſſe di introdurle di nuovo.

Quanto più l'oggetto della ricerca appariſce importante ed utile dalla relazione delle Storie, tanto più proporzionalmente è atto ad eccitare la noſtra curioſità, e tanto più dee riputarſi degno della noſtra attenzione.

Tra

Tra quelle molte cose delle quali gli antichi Autori non ci conservano, se non che il nome, ed il pregio, io ne conosco poche, le quali possano gareggiare in merito colle antiche *Vesti di Bisso*.

I.

RAMMENTANO i più antichi Scrittori nelle loro Storie le preziose Vesti Bissine, e le rammentano con sì vantaggiose descrizioni, che questo Nome, benchè abbia smarrito il significato fralla incerta nebbia dei Secoli percorsi, non ha lasciato di esercitare in seguito i più scelti ingegni, e frà gli Etimologi, e fra i Filosofi ancora. La necessità di citarli da chiunque intraprenda a ragionare su tal soggetto, rende affatto superfluo il riportarne il catalogo, ma non dispensa peraltro dal fare osservare, che quei, che più specialmente si distinse fra tutti si è, il celebrissimo Dott. Rainoldo Forster il qual ne fece l'oggetto d'un' eruditissimo Opuscolo, da cui mi furono indicati i fonti delle mie ricerche. La celebrità di questo valente Scrittore meritamente stabilita, non tanto per i suoi gran viaggi, quanto per

per le ſue immenſe cognizioni nella naturale Iſtoria, e più ſpecialmente per la ſua vaſtiſſima erudizione nelle antiche, e moderne lingue, ègualmente, che in ogni genere di letteratura, ſarebbe baſtante da ritener chiunque dal tarattar di nuovo un ſoggetto da lui sì ben maneggiato, e quaſi diſſi pienamente eſaurito. Io poi molto men d'ogn'altro avrei potuto oſſar di prendere a ragionarne, conoſcendo troppo bene da me ſteſſo il mediocriſſimo ſtato delle mie cognizioni, ſe non mi ſi foſſe preſentato alla mente queſto ſteſſo Soggetto, ſotto un'aſpetto alquanto diverſo dalle ſuppoſizioni eſpoſte dagl'altri interpetri fin'ora. Ne fù cagione il lungo ſoggiorno, che per grazia di gentiliſſimo quanto illuſtre Signore ho avuto campo di fare nelle amene, e feraci Campagne Perugine, ove raccoglieſi gran quantità della più fina, e più lucida ſeta, ed ove diſoccupato, ebbi luogo di rinnovare una lettura degli antichi Claſſici, che per le loro bellezze rieſcono ſempre grati, ſempre iſtruttivi, e ſempre nuovi, ed offrono mille curioſe, e intereſſanti conſiderazioni a chi poſatamente li ſtudia.

I Cibi, le Veſti, gli antichi generi di commercio, e le manifatture; i coſtumi, e le cerimonie

rimonie religiose; le Armi, i Viaggi, tutto in una parola sola, ciò che viene da essi sì elegantemente descritto, o indicato, tutto offrirebbe vastissimo campo alle più curiose, e interessanti ricerche.

La Porpora, e il Bisso, materie preziosissime di cui formavansi, o decoravansi le più ricche vesti, e di cui vidi tanti seducenti tocchi nei più stimabili Autori, eccitarono principalmente la mia curiosità; e tanto più fui indotto a darmi con piacere a rintracciare cosa potessero essere, che io avea in vista la contemplazione dell' ammirabile artificio del Filugello, che forma una delle principali ricchezze del delizioso, e fertile Territorio Perugino, e che offre la materia dei superbi Velluti che fabbricansi con somma perfezione ed eleganza entro Perugia medesima.

Niente mi parve più probabile a prima vista, che la moderna seta potesse essere il Bisso, o la materia del Bisso degl' Antichi. Io sapea bene, che questa opinione fu gia esposta ed indicata da altri, ma non ignoravo altresì le objezioni che furono apposte dai Critici a questa opinione medesima; e considerando per tal cagione il Bisso, come una materia affatto dalla nostra seta

ſeta diverſa, e diſtinta, credei ragionevole, che più non eſiſteſſe fra noi, e che ſi poteſſe eſſer traſcurata al ſegno di perderne per fino l' idea, dopo l' introduzione della vera ſeta, che forſe lo avrà ſuperato in lucentezza, fortezza, o in altre qualità, o forſe ſolo nella facilità di otteneme in maggiore abbondanza.

E' pur troppo vero, che ſpeſſo il magico potere dell' uſo e dell' Abitudine, reſiſte invincibilmente, e con noſtro diſcapito alla introduzione delle nuove pratiche; ma per altro oſſervai nella Storia delle Arti, che l' entuſiaſmo con cui ſovente ſi corre frettoloſamente ad abbracciare l' uſo di coſe nuove, e dei prodotti di lontani Paeſi, ci fece più di una volta con troppa precipitazione altresì, e ſpeſſo ancora inconſideratamente negligere, e finalmente perdere i prodotti, e le coſe del proprio Paeſe, le quali, ſebbene non pareggiano le eſtere in pregio, poſſone per altro meritare di non eſſere totalmente neglette, per mille altre ragioni.

Acceſe anche di più la mia curioſità queſta conſiderazione, e me la fomentò maggiormente la luſinghevole ſperanza di dar forſe incitamento a diſcoprire, cercando l' antico Biſſo, un qualche nuovo prodotto, una nuova manifat-

tura

tura, e un nuovo genere di commercio. E' troppo nota a ciascuno, e troppo patente per se stessa la grande utilità, che ritrasse l' Italia dalla felice introduzione della coltura, e manifattura delle sete, come pure i disastri ai quali è sogget-ta questa coltura medesima, perchè sia necessario che io prenda a esporre i vantaggi, che potrebbono risultare dal ritrovamento di qualche altra cosa di simile, o di poco inferior pregio, la quale potesse in qualche maniera a quella succedere, almeno negli anni in cui, per la contrarietà delle Stagioni, se ne facesse troppo scarsa raccolta.

II.

Si rileva principalmente dalla lettura del più antico dei Libri, vale a dire dalla Sacra Scrittura, che fino dai più remoti tempi, formavansi di Bisso le vesti più pregevoli e preziose, e destinate in principio soltanto per la pompa dei Regi, nei grandi avvenimenti, adoprato per ornamenti Religiosi, o per solenni Trionfi: Moisè adoprò delle sottilissime tende di Bisso per ornare, e coprire il Tabernarcolo dai Capitelli fino alle

alle basi; (*a*) di Bisso avean gl' ornamenti i Sacerdoti ed i leviti; e Mardocheo nel giorno del suo Trionfo comparve decorato di una vesta di Bisso. (*b*) Ma che cosa era il Bisso? Era egli il Lino, come lo vuole la piupparte degli Interpetri? era egli la Seta, già conosciuta agli Antichi, come lo dicono varj Critici? Era egli l' Asbesto, come lo ha sospettato qualcuno? Era egli il Cotone, come lo vuole l' eruditissimo Forster? Era egli il pelo della Pinna Marina? Era egli in fine una cosa diversa da tutte queste, e forse adesso negletta e perduta?

Gli Ebrei, Popolo pastore, errante, e frugale, avvezzo a coprirsi di sole pelli, o di lane, non poteano aver di tal cosa cognizione alcuna prima del loro arrivo in Egitto, ove lo trovaron già in uso; e in fatti fino a quell' epoca, tacciono i loro Sacri Scritti, e non ne fanno menzione.

(*a*) Baldelli *Antichità Giud:*

(*b*) Hester *Cap.* 8. *v.* 15.

E' da notarsi che un' antica Edizione latina della Bibbia stampata nel 400. dai fratelli Britannici, e che io posseggo, adopra il vocabolo *Bisso* nel caso di Giuseppe, ma dice qui al soggetto di Mardocheo „ Fulgebat.... amictus *serico*, „ pallio atque purpureo „ &c. Davide pure solea portare un manto di Bisso.

zione. Ma è per altro certo, che fino dal tempo di Semiramide almeno, riconosce l' Egitto l' uso del Bisso, vale a dire, fino da più di mille ducento Anni avanti l' Era volgare. (*a*) Furono forse le immense conquiste fatte da questa grande Eroina, e nell' Asia, e nell' Affrica, che accomunando i prodotti, le rarità, e le Merci dei conquistati Paesi, introdussero fralle altre cose, anche il Bisso in Egitto. Il Figlio di Giacobbe fu il primo in frà gl' Ebrei, che ne fosse rivestito a titolo d' onore da Faraone, (*b*) ed il Sacro Storico nomina il Bisso in tale occasione colla

(*a*) Cioè verso l' età del Patriarca Abramo (*Clem. Alessand.*) non si conosce nella storia chi più anticamente di Semiramide facesse tante conquiste, e si rendesse sì formidabile in Mare. Allor che Questa Eroina si propose di conquistar l' Indie fece fabbricar tremila vascelli destinati a rimontare nel fiume Indo, ove Ella disfece l' armata navale del Re Strabobate, e vi affondò mille vascelli Indiani.

(*b*) Ecce constitui te super universam terram Ægypti. (disse Faraone a Giuseppe) & tulitque anulum de manu sua & dedit eum in manu ejus: vestituitque cum stola Byssina &c. *Gen*: 41.

colla voce *Scesce*, o *Sces* (*a*) che forse era il nome usato dagli Egizi allora, o forse fù il vocabolo primitivo dagli Ebrei medesimi, apposto a quel nuovo genere di vesti, o di materia.

Molte doverono essere necessariamente le voci che dall' Egitto adottarono gli Ebrei, da che si trovarono con essi a frequente commercio e specialmente nel tempo in cui furon costretti a fare nell' Egitto una lunga dimora, e forse qne-

(*a*) שש quod οἱ LXX. semper per βυσσος reddiderunt. (Forster) Dice quest' Autore che per tutto ove il testo Ebreo adopra la detta voce *Scesce*, o *Sces* e la versione greca βυσσος l' Interpetre del Pentateuco Copto pone la voce ϣⲉⲛⲥ (*Scenes*): Questo nome è paentemente lo stesso dell' Ebraico *Sces*, non differendo da quello che per la mancanza della sola lettera Ⲛ la voce ϣⲉ (Sce) significa *albero* nella lingua Egizia: nelle voci composte la letttera Ⲛ aggiugne una significazione adiettiva alla parola alla quale è preposta : così per esempio
ϣⲉⲛ̀ⲥⲓⲥϥⲓ *vuol dir Albero, o legno cedrino*;
ϣⲉⲛ̀ⲉⲗⲟⲗ *Albero dell' uva*;
ϣⲉⲛ̀ⲟⲥⲓ *Albero del Tamarisco*.
Scenes è dunque composto da ϣⲉ (Sce) Albero, ed Ⲛ segno dell' adiettivo, e della voce ⲉⲥ (es), che il prelodato Autore crede significare il frutto del Cotone, o *Lana Silina*. Gli Ebrei negligendo il carattere dell' adiettivo crissero ϣⲉⲉⲥ cioè שֵׁשׁ (Scesce, o Sces.)

questa parola *Shesh* sarà una di quelle. Nei tempi posteriori, e specificatamente nel tempo di Salomone, cioè quando gl' Ebrei coi Persiani, e coi Caldei entrarono in un più stretto commercio, si trovarono distinte queste prezziose Vesti con un nuovo nome Egizzio, o Ebraico, cioè, la voce *Biz* (*a*) vedesi nel testo Ebreo comunemente sostituita alla parola *Scesce*, e promiscuamente adoprata. Da questa ultima voce ebraica, o egizia, fecero evidentemente i Greci poi il lor nome Bissos, (*b*) come ben chiaro lo dimostra l' Analogia del suono; ma non iscorgo per

(*a*) בוּץ ovvero בץ

Pare veramente da quanto dice il medesimo Autore, che anche questo vocabolo venga dal Copto, o Egizio, in cui se ne trovano le radici: cioè, ες, che Ei suppone significar *La-na Silina*, prepostovi l' articolo Πι (pi) ovvero Π, fa Πιες (*Pies*) Bic ovvero Πις, alla quale aggiugnendo la greca terminazione ος si ha distintamente la voce Πισσος ò βυσσος. Nè faccia specie la permutazione della lettera p. nella b. essendovi frequenti esempj, che nell' Egitto stesso dopravansi promiscuamente queste due lettere nei diversi dialetti. Noi medesimi vediamo un somigliante baratto nelle parole Italiane pronunziate dai Tedeschi, i quali sogliono sempre la lettera *p*. alla lettera *b*. sostituire.

(*b*) Βυσσος

per altro con qual ragione anche l' altra più antica parola *Scesc* fosse ugualmente, per Bisso interpetrata e tradotta.

I settanta nella lor traduzione, sempre fanno uso di questa voce greca, per rendere egualmente e la parola *Biz*, e la più antica *Scef*. La nostra versione latina adotta pure, e latinizza quel greco nome medesimo, e se ne serve in eguale maniera; ed in eguale maniera, ma per altro vuoto di senso, è passato ancora nelle nostre lingue moderne. (*a*) Tale mancanza di una rigorosa precisione tanto necessaria nelle traduzioni, cioè di sostituire, senza darne ragione, un solo nome

B a due

(*a*) Dico vuoto di senso, perchè non è ben fissato il suo significato, ovvero è appropriato a cosa a cui non compete punto. Ne faccia fede il nostro celebre dizionario della Crusca, che adotta senza critica l' opinione di Franc. Sacchetti, riportando che *Bisso era la camicia di lino sottilissima*. Si dovrà egli dire adunque, che Moisè ornasse il Tabernacolo *di camicie di lino sottilissime*! (*Ediz. in fogl.*)

Il Lessico Tedesco stampato in Lipsia da Samuel Heinsius dice .... Byssus ist eine Art sehr reines und Zartes Flachses, so in Indien und Egypten vvachset, daraus vorzeiten Kostbore Kleider gemacht vvorden. Par che l' autore avesse avanti gli occhi il passo del Lessico di Polluce citato alla nota (*b*) *pag.* 21. ma da lui non rettamente inteso.

a due nomi tanto diſtinti nel ſuono, ha portata la maſſima confuſione nel ſignificato di queſta voce, e laſcia in dubbio per fino, ſe indicaſſero o materia, o forma, o colore; ſe foſſero due diverſe coſe egualmente prezioſe, o una ſola.

Non vi ha dubbio che il dir *Veſti di Biſſo* non poteſſe in quei tempi, ſignificar veſti di una determinata ſorta di materia prezioſa, come fra noi *Veſti di Seta*, indicherebbe Veſti fatte di una particolar materia, cioè di ſeta: ma il dir veſti di *Biſſo* potrebbe altresì venire inteſo, come *Veſti di Velluto*, o di *Raſo*, cioè veſti di ſeta egualmente, ma di una particolar teſſitura. E finalmente il dir Veſti di Biſſo potrebbe ſignificar, come fra di noi *Veſti di Scarlatto*, cioè veſti di una particolar materia, e teſſitura non ſolo, ma altresì di un determinato colore. Dobbiam noi intender dunque per *Biſſo*, una particolar materia, o un particolar colore?

L' Heſichio, e lo Svida, lo prendono per un colore e ſegnatamente per il color purpureo, (*a*) ma ſe ſi vuol vedere quanto mal fondato ſia

---

(*a*) Dichìaraſi dall' Eſicchio eſſere il Biſſo χρωμα αντι της υσγης Παραλαμβανομενον, ed altrove più chiaramente πορφυρα. Lo Svida altresì dice il Biſſo eſſer βαφην εκ Πορφυρας &c.

ſia il ſentimento loro, baſta ſoltanto avere in conſiderazione per un momento, l' eſpreſſione dell' Evangeliſta, il quale in parlando del cattivo Ricco, dice, *eſſer veſtito di porpora, e di Biſſo*. (a)

Se l' opinione dell' Eſichio, e dello Svida foſſe giuſta, ſi dovrebbe dunque leggere a rigore in noſtra lingua, eſſer fatte quelle veſti di *porpora*, *e porpora*, eſpreſſione, come ogn' uno vede, vuota affatto di ſenſo, in vece di *Biſſo*, *e Porpora*, che chiaramente indica due diverſe materie.

E di più; ſe il Biſſo foſſe il color di porpora, come avrebbe l' Evangeliſta, adoprato due diverſe parole? Queſta ſola conſiderazione mi parche baſti per eſcludere, e creder falſa la opinione di ambedue. La deſcrizione in oltre, che leggeſi dell' *Efod*, o pettorale del gran Pontefice nell' *Eſodo*, teſtifica, e conferma la ſteſſa coſa: ſi ordina nei precetti di Moisè, che queſta parte di adornamento ſia fatta d' *oro*, di *giacintino*, *porpora*, *cocco* ovver *coccineo*, *e Biſſo* (b)

(a) S. *Luca Cap.* 16. 19. induebatur purpura & Byſſo.

(b) Exod. xxviii. 6. 8. 15. e *Gioſeffò* delle Antich. L. III. c. 8. dice Ανθη δ' εις αυτην ενυφανται φοινικι και πορφυρα και υακινθυ και βυσσυ πεποικιλμενα, ςημων δ'εςι βυσσος.

Il Bisso adunque, o non era colore, o non era lo stesso della Porpora, giacchè in ogni occasione vien da quella distinto. Non era nemmeno sicuramente una particolar forma di veste, giacchè si parla di manti, Stole, Tende, e cose simili, fatte anticamente di Bisso; e vi è ogni probabilità per credere, che fosse una special materia.

A questo sentimento pare che si accordi in fatti la più parte dei traduttori, e commentatori; e non sò, se forse sedotti da una troppo leggiera considerazione delle nozioni dateci da Pausania, da Polluce, e da Plinio, vogliono quasi tutti, che il Bisso fosse una special sorta di vero lino.

Per tale trovasi descritto nella piupparte delle numerose traduzioni della Bibbia Italiane, Francesi, Inglesi, &c. (a) benchè la traduzione francese del P: Hamelot, quella del Calvino, e l' antica traduzione spagnola stampata nel 500. a Venezia, sostituiscono con più di ragionevolezza il moderno nome di seta, a quello antico di Bisso. Pausania, e Plinio, enumerano veramente il Bisso fralle specie di lino, come lo fanno a di loro imitazione i già poco sopra mento-

vati

(a) L' Edizione Inglese di *Dublino* del 1758. traduce pertutto *fine linen*.

vati critici Scrittori, (*a*) e Polluce lo deſcriſſe, ma a modo di pura comparazione per una ſpecie di lino, che ſi avea primieramente nell' India, e quindi nell' Egitto. (*b*)

E' noto a tutti per altro, che tanto per i Greci, che per i Romani, era il Biſſo un genere ſtraniero, e ſconoſciuto; erano conſeguentemente coſtretti, ſe volean parlarne, e darne una qualche idea, a produrre una Analogia, e quindi rapportandolo ad un genere a tutti noto, lo raſſomigliarono al lino, o lo claſſarono vicino a quello, caratterizzandolo per altro ſpecificatamente, per eſſere una ſorta di lino, migliore, e più fina, e non già credendolo rigoroſamente per una vera ſorte di lino. Così, quando lo ſteſſo Plinio volle dare una idea del Cotone arboreo, che naſceva nell' Egitto ſuperiore, e nell' Etio-

---

(*a*) Lib. 19. Cap. 1. hiſt. nat.

(*b*) Και μεν και τα Βυσσινα, και ἡ Βυσσος, λινου τι ειδος παρ' Ινδοις, ηδη δε και παρ' Αιγυπτιοις απο ξυλου τι εριον γιγνεται. *Leſſ: Lib*: VII. c. 17. = Diſtrugge queſto paſſo quello che fu avanzato con poca eſperienza da altri, relativamente al Paeſe in cui naſce il Biſſo; e ſpecialmente in alcuni commentari in Ezechiele, cioè „ Byſſus in Egypto quam maxime naſcitur „ *Hieron*: c. XXVII.

Etiopia, lo riferiſce alla lana colla quale ha qualche ſorta di leggiera raſſomiglianza, per le ſue fila creſpe, elaſtiche, e ravvolte; ma ogn' un' vede, ſe conoſce il cotone, quanto dalla lana differiſca, e nella qualità, e nella origine. Mi par chiaro, che queſto indichi e dimoſtri evidentemente, che se Plinio enumerò il Biſſo fralle ſpecie del lino, non lo fece ſe non che portato da una leggiera ſimilitudine per darne una certa idea a chi non lo aveva veduto: e tanto fece pure dell' Asbeſto o Amianto, benchè ſapeſſe bene, che queſto non foſſe un vegetabile, come l' altro lino, ma bensì una particolare ſpecie di ſaſſo (*a*)

Tutte le Nazzioni in generale furono naturalmente, e per una certa ſpecie di neceſſità portate ad indicar con tali ſimilitudini gli oggetti nuovi, che ſi preſentarono per la prima volta ai loro ſenſi; così per deſcrivere l' odore di un nuovo fiore, o di un frutto non comune, o ſconoſciuto, ſuol rapportarſi a quello dei più ovvj coi quali ha qualche ſorta di affinità: e così appunto per eſempio i Taitiani, i quali non conoſcevano nella loro Iſola altri quadrupedi, che il Porco, e il Cane, vedendo le Capre recate lo-

ro

[*a*] *Lib: 19. Cap. 1. Hiſt. Nt. a loc. cit.*

ro dal famoſo Cook, ſiccome per il piè feſſo aveano più di rapporto al Porco, che al Cane, ſoleano conſeguentemente chiamarle, *Porci con due denti ſulla fronte*. (*a*) Quanto non errerebbe chiunque prendeſſe per un nome aſſoluto quella fraſe di pura ſimilitudine, e che credeſſe la Capra eſſer la ſteſſa coſa, o almen congenere al Porco?

Il Biſſo non potea meglio indicarſi dagli Scrittori Greci, e Latini, che col riferirlo al lino, beniſſimo conoſciuto ai loro compatriotti, e da quello diſtinguerlo dicendolo *eſſere una ſorta di lino ma molto migliore più pregiata, e più fina*. La ſtima che faceaſi del Biſſo, è una convincente riprova che la ſurriferita deſcrizione, non era ſe non che una mera ſimilitudine, e non un nome aſſoluto. Aveaſi in pregio il Biſſo quanto l' oro, e nulla di più comune vi era in Egitto del lino, che in copia grande creſceavi. (*b*) Dunque non potea eſſere che il Biſſo foſſe una vera ſpecie di lino.

III.

(*a*) Hogs vvith tvvo teeths on the fore head. *Forſter's voyages*.

(*b*) Scompartiva coi grani la coltura del lino le cure degli agricoltori Egiziani; e fu queſto egualmente nelle piaghe, che percoſſero l' Egitto prima dell' eſcita dei Giudei.

III.

LA ſola circoſtanza della copia del Lino che raccoglieaſi in Egitto, la ſomma ſtima ed il valore, che il Biſſo avea preſſo a gli Egizj, baſta evidentemente al parer mio per annichilare altresì la riferita opinione, e provare ancora, che altro era il Biſſo, ed altro il lino.

Filoſtrato, e l' Euſtatio (*a*) aſſeriſcono, che il Biſſo naſcea sù gl' Alberi; e queſta circoſtanza è ben lontana, anzi contraria al carattere del vero lino; e diſtrugge aſſolutamente l' opinione tenuta da alcuni, che poteſſe eſſere l' Asbeſto, o pure, la lana della Pinna Marina.

Queſt'

---

dei „ Linum & hordeum leſus eſt „ *Exod: cap. 9.* Era il lino d' Egitto il più lucroſo; e ſe ne conoſceano di quattro diverſe ſorti, diſtinte col nome del Nomo, o Provincia in cui creſcea: cioè, Taniticum, Peluſiacum, Buticum & Tentiriticum. *Plin:* E la ſua coltura era tanto Antica, che, ſe ſi crede il Capella *L. II. p.* 39., fu iſtituita, ed inſegnata all' Egitto da Iſide. E' ſingolare che la traduzione Ingleſe adopra la parola *Flax* cioè Canapa, e non *Line* cioè Lino.

(*a*) την δε Βυσσον φυεσθαι δενδρου φασιν L. II. c. 20. p. 70. *Filoſtr:* della vita di Apollonio.

Quest' ultima opinione ebbe probabilmente origine dall' aver veduto, che Aristotile chiamò Bisso il filo lucido con cui questa Conchiglia si fissa sugli scogli; ma Ei non lo fece certamente, se non che per pura rassomiglianza, come per egual ragione noi lo chiamiamo seta. I moderni Botanici chiamano Bisso un genere di pianta acquatica formata di tenuissime fila somiglianti un' ammasso di seta verde: (*a*) Avremo noi perciò il diritto di dir che questa fosse il Bisso degl' Antichi? Non è men frivola ed insussistente la ragione che portò alcuni a pensar che il Bisso fosse l' Amianto, o lino incombustibile. Fù scritto da antico Autore (*b*) ,, che il Bisso era di tutti i ,, lini il più bianco, e il più forte: che non ,, era cavato da cosa mortale, ma dalla terra, ,, e che diviene più bianco e splendido, se si la- ,, va come si deve: ,, Su questo solo si fondò chi

---

(*a*) Specialmente il *Bissus flos aquæ del Linneo*.

(*b*) *Philo de Somnis* p. 597. *Ed: in fol.*

Narra il *Martini* di un erba incombustibile dei Tartari, che fa sulle pietre: Alla descrizione che ne dà parrebbe, che non fosse l' Amianto, ma bensì una pianta, giacchè dice ,, Elle ne croit pas fort haute, mais ressemble à la ,, petite espece de chanvre, sans toute fois avoir la tige si ,, dure, ni si forte &c.

chi scrisse in seguito, che questi era l' Amianto (*a*) ma a me non pare, che ciò volesse dire che si lavasse col fuoco; la qual cosa solamente, fa il carattere distintivo delle tele asbestine; e si osservi di più, che Plinio ben distinse nella sua Opera il Bisso dall' Amianto, parlandone separatamente.

Molto più ragionevole, e più verisimile sarebbe secondo le addotte ragioni, l' opinione sostenuta dal prelodato Dottor Forster, il quale vuole, e stabilisce con molte autorità, che il Bisso altro non sia, che quella specie di Cotone che cresce sugli Alberi, arboscelli, e piante in India, Arabia, ed Egitto, detta con greca voce *Erioxylon*, cioè lana lignea, da alcuni con voce forse proveniente dal Còpto, *Gossipio*, e da altri *Xylon*, e che cotone arboreo, e non altro fosse lo *Sces*, o *Biz* rammentato nella sacra Istoria. (*b*)

Ingegnosissime, ed eruditissime sono le congetture di questo celebre Autore, e molto più verosimili delle anzidette, per rispetto principalmente alla circostanza mentovata da alcuni istorici, cioè del crescere del Bisso sulle piante, o sugli

(*a*) Vedasi specialmente l' Articolo Byssus del *Cavalier* de J: nell' *Enciclop.*

(*b*) *Forster* vedasi la sua Eruditissima operetta sul *Bisso*.

sugli alberi, come realmente fa il Cotone, e specialmente il Cotone Arboreo. Una sola considerazione peraltro, m' induce a slontanarmi dal di lui parere, e qesta si è, che se fosse stato il Cotone, che costituito avesse il Bisso degl' Antichi, quello non averebbe sicuramente meritato quel prezzo grande, e quella stima in cui si avea; perchè al dire di varj crescea il Cotone, come cresce pur ora spontaneamente nelle selve, e nelle Indie, e nell' Etiopia, e nell' Egitto medesimo. (*a*) Questo prezzo, questa stima non indica ella che, o questo genere era rarissimo, o trasportato da lontani paesi? In fatti riferisce Filostrato, che Apollonio Tianeo essendo nell' Indie, osservò, che di là veniva tutto il Bisso, che si adoprava in Egitto.

Non si deve altresì trascurare di rilevare, che era benissimo noto il Cotone, a quei che parlano pure del Bisso: e specialmente a Plinio, il qual non trascura di indicarlo, e descriverlo:

E si

(*a*) Superior pars Ægypti in Arabiam vergens gignit fruticem, quem aliqui gossipion vocant, plures Xylon. *Plin:* 19. 1. = Il se recueille aussi en Ethiopie une grande quantitè de Coton qui y vient comme aux Indes sur un petit arbrisseau. *Hist. de la haute Etiopie par le Pere Almeida*.

E si può ricavare incontrastabile riprova da questo scrittore, che non solo il Bisso non era Cotone, ma che non avea con esso la minima rassomiglianza, giacchè non al Cotone, ma al lino lo agguaglia e riferisce; e per quella stessa ragione per la quale, si servì del lino per dare una idea del Bisso, assomiglia con molta aggiustatezza (come altrove osservammo) il Cotone alla Lana, che imita molto bene colle sue fila rabbuffate, e ravvolte.

I V.

TUTTE le Autorità riportate dall' Eruditissimo Forster, tutte dichiarano essere il Bisso una sorta di lino, o lana Arborea, cioè un ammasso di fila che raccoglieasi sugli Alberi: (*a*) Ma lungi dal concludere con esso, che questo fosse la bombace, o il Cotone, o come altri volle il lino, materie troppo comuni all' Egitto, e conseguentemente

(*a*) *Vedasi la Nota* [*a*] *pag*: 24., ᴗ
Εσθητι δε Ινδοι λινεη χρεονται καταπερ λεγεται Νεαρχος. λινου του απο των δενδρεων (*Arriano in Judicis pag.* 179. *H. Steph.*)

temente non rare, e preziose, sarei portato piuttosto a creder che fosse una materia particolare, prodotta da qualche insetto, e filata, o tessuta su gl' Alberi, analoga alla nostra seta, e trovata in molto lontani Paesi. (*a*) Se era nota agli Storici, e specialmente al Naturalista Plinio, la differenza e la natura, e del Cotone, e del Lino; se distinguono tutti un' altra sorta di cosa propria alle vestimenta più ricche, e questa era il Bisso, è forza pur di credere, che il Bisso fosse in realtà diverso da ambedue, e non proprio all' Egitto, come lo era il Lino, ed il Cotone, giacchè si sa, che le cose comuni non si sogliono avere in pregio in verun paese.

Non pare che contro tale osservazione possano aver vigore alcuno quelle asserzioni incontrario, che senza ragionevole appoggio furono avanzate da varj Scrittori, i quali han lo svantaggio di esser troppo moderni, per esser creduti in cose antiche unicamente sulla lor parola, benchè siano di molto peso. Lo Spagnuolo Rabino Aben Esra, per esempio, ed il Portughese Abarbanel, o Abrabanel, avanzarono, che in Egitto soltanto na-

[*a*] Si vedrà in seguito, e specialmente nella nota [*a*] pag. 30. la ragionevoleza di questa mia supposizione.

to nascesse, e si trovasse il Bisso: (a) Parlavano ambedue di un paese che loro era troppo straniero; Ed un' altro più gran commentatore cadde in simile errore, perchè non avea veduto dell' Egitto se non che la sola Alessandria. (b) La testimonianza di Polluce Egiziano di nascita, e cittadino di Neucrate, basta sola a provare l' insussistenza di quanto avanzano.

Ci si racconta, come già osservammo da molti, che il Bisso crescea sugl' Alberi, e su di questo principalmente si fonda, che potesse essere il frutto del Cotone Arboreo; ma siccome il Filugello, come varj altri Bruchi, è destinato dalla natura a lavorare sugli Alberi, e che sugli alberi doveasi a bella prima trovare il loro prodotto, quindi è, che io fui portato a sospettare con altri, che il Bisso esser potesse la seta di oggi dì; giacchè prima che si trovasse nella China, paese natale del Filugello, la maniera di nudrilo, e allevarlo domesticamente, dovea questo prezioso Verme tessere le sue lucide fila nelle selve,

(a) L' Aben esra nell' Esodo dice dell' antico Bisso, „ idem est quod *Bad* species quædam lini, quod nascitur „ in Egypto tantum. „ E l' Abarbanel in Exod. xxv. „ *Sces* „ est linum Egyptiacum &c.

(b) *Vedi la nota* (b) *pag.* 21.

ſelve, e ſugli alberi, (*a*) e che dagli alberi ne dovea eſſer fatta conſeguentemente la raccolta.

Plinio ſteſſo ci deſcrive di fatto, che i Serj, cioè i Chineſi, o popoli a loro vicini (*b*) *pettinavano coll' ajuto dell' Acqua giù dalle frondi delle loro ſelve la ſeta*, o com' ei dice *la lana bianca* che vi ſi trovava, e queſta ſpedivano poi così rabbuffata in Europa, e quindi *le Donne Romane erano neceſſitate alla doppia fatica di diſtrigarne le fila, ordirle di nuovo, e finalmente teſſerle.*

V.

Si rileva da molte circoſtanze, che realmente il Biſſo foſſe portato all' Egitto, o dagli Indiani, o dalle

---

(*a*) Un paſſaggio chiariſſimo di Servio mette fuor di dubbio di quelchè debbaſi intendere per lana arborea *apud Indos et Seres* Ei dice *ſunt quidam in arboribus vermes, qui Bombyces appellantur, qui in aranearum morem, fila tenuiſſima deducunt; Unde eſt ſericum: nam lanam arboream non poſſumus accipre, quæ ubique procreatur.*

(*b*) Primi ſunt hominum qui noſcuntur Seres, lanicio ſilvarum nobiles, perfuſam aquam depectentes frondium canitiem, unde geminus fœeminis noſtris labor redordiendi fila, rurſuraque texendi. *Plin: L: V. c.* 20.

o dall' Indie. Il prezzo che la vera seta avea anticamente, e la prossimità del suo Paese natale all' Indie propriamente dette, fece credere, *che il Bisso altro non fosse realmente, se non che la seta or comune del nostro filugello*; ma come mai non ne sarebbe stato trasmesso a noi il nome, e la memoria unitamente alla cosa medesima? Ha luogo questa stessa obiezione anche contro l' opinione di coloro, che tengono che il Bisso fosse, o lino, o Cotone.

Trovo ragionevole veramente il pensare, che il Bisso fosse una specie di seta (giacchè non è per certo il Cotone, che trovasi sugl' Alberi) (*a*) ma non già quella stessa, che adesso aviamo; ma parmi pure, che potesse essere il filo di qualche verme salvatico che raccoglieasi sugli alberi, in lontanissimi Paesi, e che attraverso alle Indie fosse arrecato in Egitto. Credo, che fosse seta, per che è troppo chiaro, che non poteva esser niuna sorta di lana già troppo conosciuta, e comune frà gli Ebrei: E non è meno certo, che non fosse ne Lino,

---

[*a*] Distingue egregiamente Virgilio in questi due versi il Cotone degli Etiòpi, dalla *Seta* dei Serj....

Quid nemora Æthiopum molli canentia lana?
Velleraque ut foliis depectant tenuia seres?

Lino, ne Cotone, di cui l' Egitto avea troppa abondanza.

Che fosse per altro la seta d' oggidì non par possibile, stante che le vesti fatte di questa, furono invariabilmente dette dagli Storici *Seriche*, e non già *Bissine*.

Si sà dalla storia, che specialmente la Provincia di CeKiang nella China, la quale tanto abonda di seta, da poterne fornire il Mondo intiero, conobbe la seta fino dalla più remota antichità, essendo la patria naturale e del Filugello, e del Gelso che lo nudrisce.

E la maniera di trarla dal Bozzolo, secondo che si narra dalle storie Chinesi medesime, vi fu trovata più di due mila cento ottanta Anni (a) prima della nascita di Gesù Cristo. Questo Paese per altro, come pure la provincia di Ciantong, o *Xantung*, produce altresì una certa sorta di Bruco, o Verme selvatico, (b) il quale fila

[a] Anni del Mondo secondo *Calvisio* 5731. secondo *Usserio* 5786.

[b] Vedasi la Nota [a] *pag.* 31 la quale prova, che tal sorta di Seta fu conosciuta ai Romani; giacchè Servio ivi citato parla non già di bozzoli tessuti dai Vermi, ma di fila sparse. Lo stesso si rileva altresì da Isidoro *L. XIX. c.* 27. ove dice *Sericum dictum, quia id seres primi miserunt*:

le fila delle lunghiſſime fila di una ſeta bianchisſima, che ſi avvolge o ſi attacca da ſe nell' ondeggiar per l' aria, alle foglie, e rami degli Alberi circonvicini. (*a*) Queſta che non eſige l' artificio di eſſere ſvolta dal Bozzolo, ma la ſola facile pazienza di eſſer raccolta diligentemente, e ſviluppata dagli alberi, deve ſicuramente eſſere ſtata la prima conoſciuta, la prima applicata all' uſo, e la prima meſſa in commercio. Gli abitanti di Ciantong, e più ancora quelli della provincia di Fokien, erano grandisſimi negozianti e coraggioſiſſimi navigatori, fino dai più remoti tempi; e ſi tiene per certo, da prove ſufficienti, egual-

---

runt: Vermiculi enim ibi naſci perhibentur a quibus hæc circum arbores fila ducuntur. Non parla di Bozzoli, ma di fila avvolte agli Alberi. *Vermes autem ipſi*, ſeguita Egli *Graeſcè βομβυκες nominantur.*

[*a*] La ſoye y croit d' elle meme dans les Arbres de la campagne, ſans y etre filèe par des verſ a ſoye domeſtiques, mais par d' autres qui ne reſſemblent paſ mal aux chenilles: ils ne la tirent pas en rond ni en oval, mais bien en fils tres-longs, quì ſortent peu à peu de leur bouche; la ſoye en eſt blanche: ce fil s' attache aux arbriſſeaux & aux buiſſons, ſelon qu' il eſt pouſsè d' un cotè & de l' autre par le vent, on l' ammaſſe & on en fait des etoffes de ſoye &c. *Martin Martinius Deſcr: Geogr: de la Chine* Il *Duhalde* conferma la ſteſſa coſa.

egualmente, che dalla loro ſtoria, che queſti navigarono anticamente, e nel Golfo di Perſia, e nel Mar Roſſo. Appariſce manifeſtamente dagli argomenti addotti dal celebre Etimologo Gibelin, che l' uſo della Buſſola foſſe lor conoſciuto fin dalla più remota antichità, ed è noto che ſe ne ſervivano anco per orientarſi nei loro viaggi terreſtri; (*a*) quindi per mezzo di ſimile ajuto, aveano ben campo di portare alle più diſtanti nazioni le lor preziose merci, e le portavano in fatti: Vuolſi da alcuno che Marco Polo portasſe l' uſo della Buſſola dalla Cina in Europa. Ei per altro vi entrò l' Anno 1275. e non ne uſcì che qualche Anno dopo quando già Alberto Magno avea nei ſuoi ſcritti rammentato l' ago calamitato; ed ancor prima di lui Vincenzo Bellovacenſe, che ne parla, nel 1250. l' uno e l' altro cita un' antico Scrittore che ne parla, e che, ben che ſcriva in greco, pare arabo di nazione, e d' una antichità

[*a*] Dai Chineſi ſettentrionali fu dato una carretta con una Statua di legno a certi Ambaſciatori venuti loro dal Mezzo dì, la quale indicava col dito coſtantemente la Regione ove dovean tornarſene. Non è queſta la Buſſola?

ben vicina ad Ariſtotile. (*a*) Vi ſono ſtati dei tempi ne

pi ne

[*a*] „ Ma che l'ago calamitato foſſe in opera appreſ-
„ ſo i Cineſi fin oltre dumila ſettecento anni ſono (dice
„ il P: Bartoli nella St: della Compagnia di Gesù) a me
„ pare averne, ſe non ſufficiente prova, almeno indicio
„ vemente da quel che m'è avvenuto di leggere appreſſo
„ il P: Antonio di Gorea, in un riſtretto che fa della
„ General Cronaca de' Cineſi, ripigliata fin dalle più an-
„ tiche memorie di quel Regno. Il ſeſto anno, dice Egli,
„ dell'Imperio di *Cin Van*, un dei primi Re della Fami-
„ glia *Ceu*, nominatiſſima in fra le altre reali, e antica
„ d'oltre a mille cento anni avanti il naſcimento di Chri-
„ ſto, giunſero alla ſua Corte per intereſſe pubblico, Am-
„ baſciadori colà inviati dal Regno di Nanchiao, detto
„ anche Chiaoci, ed oggidì Concincina, e già ſpacciatiſi
„ degli affari perchè eran venuti, ſul rimetterſi in viaggio
„ ne ſtavano in gran penſiero, per tema di traſviarſi, e
„ ſmarrire il buon cammino: ciò che riſaputo da *Ceu Cu*
„ Matematico eccellente, e ſupremo fra' Governatori, e
„ ſavi del Regno, ve li confortò, e ſicurolli del non er-
„ rare, e ciò col metterli in un Carro ſopra cui era una
„ Statua di legno, la quale col dito indice ſteſo, ſempre
„ fedelmente ſi manterrebbe ſulla linea di Mezzo dì, che
„ era la dirittura del lor viaggio; così loro inſegnerebbe
„ a mai non diſtorſene, e traſviare: con che allegriſſimi
„ gli Accomiatò. Hor ne foſſe movevole ſolo il dito, o
„ tutta in pernio la Statua, io per mè non veggo con
„ quale altro naturale e artificioſo ingegno, ella poteſſe
„ rivolgerſi alla Meridiana parte del Cielo, e quietar ſem-

„ pre

pi ne quali si sono contati fino a quattrocento Vascelli Chinesi ancorati nel seno persico. (a) Che più vi vuole per pensar che questa seta arrivasse fino all' Egitto, Regno tanto celebre nella più remota Antichità per il suo magnifico lusso, ed immense ricchezze, quanto per la perfezione delle sue arti, e scienze, e che di questa fossero fatte le preziose *Vesti Bissine*?

V I.

Digressione su i Serj

VERTE ancor gran questione sulla situazione, e identità dell' antica nazione dei Serj, benchè si convenga per altro da tutti esser questi quei Popoli, che i primi inventarono il lavoro della moderna seta, o che primi la sparsero nel commercio, e che *Seriche* venissero da lor dette le vesti fatte con questa seta medesima. Non vi è luogo a dispu-

„ pre su la medesima linea corrente dall' un polo all' altro, „ che col ministero della Calamita, l' una delle cui facce „ riguarda il settentrione, e stornatane vi si rimette, l' al- „ tra a lei contraria il Mezzodì.

[a] *Huet Comm: degli antichi C:* a, 24.

a diſputa riſpetto alla di loro eſiſtenza; ma è ancora estremamente dubbioſa la ſituazione del Paeſe che anticamente abitarono. Vi fu chi li fece popoli dell' Etiopia, chi dell' India, e chi della Tartaria; ma la più parte dei dotti convien per altro eſſer queſti realmente i moderni Chineſi, o almeno gli Abitanti d' una delle provincie del vaſtiſſimo Impero della China.

E' vero per altro che il nome per cui ſi conoſcono non può aſſolutamente eſſer nome Chineſe, poichè i Chineſi mancano nella loro lingua totalmente della lettera R. che ne fa parte; ma è ben probabile per altro, che foſſe un nome Tartaro, e come alcuni hanno creduto, proprio a indicare non già una nazione, ma bensì una particolar profeſſione o anche un particolar colore.

Allegano alcuni che *Soer*, o *Soert* chiamavanſi dagli Vsbcchi, i Mercantanti delle Città ſituate all' occidente della gran muraglia Chineſe; e da ciò vuol derivarſi la parola greca e latina *Sericon* (a) o *Sericum* ſignificante *Mercanzia* in generale. *Sar*, o *Ser* indica per altro in più dialetti Tartari ſpecificatamente il color giallo; e par che tal nome poteſſe eſſer forſe appropriato a quei Nego-

[a] bηρίκον

Negozianti Chinesi in contemplazione, e per cagione del color giallo delle di loro merci, cioè delle sete crude, o forse ancora dal colore delle di loro vesti fatte di quella medesima seta.

Tutte le nazioni orientali hanno una specie d' avversità, e quasi direi d' aborrimento per l' instabilità delle mode, o cangiamenti, che fannosi in altri climi ad ogni poco, per ogni genere d' ornamento. Ogniuno sà, che i Chinesi superano qualunque altro Popolo orientale in questa singolar pertinacia; onde è da credere, che tali quali or li vediamo, tali già fossero appresso appoco nei tempi antichi. E noto da ciò che leggesi nelle relazioni di Viaggi, e nelle storie, che tanto è in pregio nella China il Color giallo, che non solo fa spesso il fondo principale delle vesti, e ornamenti di quasi tutti i principali Chinesi, ma che per fino domina nelle facciate di molte case, e sulle esterne superficj delle tettora, le quali sono spesso tinte di color giallodorato. Da questa circostanza derivò probabilmente, che una loro antica Città vien rammentata dagli Antichi Scrittori col nome di *Sara*, *o* *Sera*, cioè Città gialla, a motivo del color giallo di cui era dipinta: Quindi non è maraviglia, che abbiano riceuto dai Tartari, quelli Antichi Chinesi il nome di

me di *Seres*, *Soer*, *Sari*, *o Seri*, cioè *Popoli Gialli* (*a*)

Fu osservato che anche attualmente gli abitanti della Siberia sono detti dai medemi Tartari, che lor confinano, *Sari iscek*; cioè *Ostiaci gialli*, e ciò, a cagione della loro capigliatura in cui domina per lo più il color biondo, o rosso.

Fu osservato in oltre da un recente Scrittore (negl' atti di Bordeaux) che il nome di *Sera-Kitay*, che vien dato al grande Impero orientale che toccò in porzione a uno de figli del gran Gengiskan è interpetrato per *Cattajo giallo*, *Scizia gialla*, *Impero giallo*; e questo è certamente, la China almeno in parte.

Osserva il tante volte lodato Forster, (*b*) che *Ser* nella lingua del Tibet significa *Oro*; e che i Chinesi chiamano il loro proprio Paese *Kin*, cioè Impero d' oro. (*c*) Si dovea egli questo nome

al color

[*a*] Come chi dicesse Neri, o Negri per significar gl' Africani.

[*b*] Secondo l' Alfabeto Tibetano pubblicato dal Giorgi in Roma l' Anno 1762.

[*c*] *Kin yu* vuol dire Pesce d' oro, nome con cui distinguesi dai Chinesi il Ciprinus Auratus del Linneo. *Kin ciang*, significa altresì Montagna d' oro &c.

al color giallo delle ſete, come già ſi diſſe, ovvero all' oro che trovavaſi in abondanza anticamente, e forſe eſcluſivamente allora in quel Paeſe? (a) Se sì vuol credere alle loro ſtorie, queſti è il luogo della terra il più anticamente abitato, e coltivato: Son Secoli, e Secoli ſicuramente, che ſi eſtrae dell' oro dalle viſcere delle ſue Montagne; e ſe ſi giudica quel che foſſe in antico da quello che lo troviamo ai tempi noſtri non averem pena a convenire, che meritamente foſſe chiamato allora *Impero d' Oro*. Nella provincia di Yunnan vi ſono delle montagne ſi ricche d' oro, che d' alcune fu detto eſſere tutta la ſommità fatta di queſto metallo. (b) La Provincia di Cantung abonda egualmente è d' oro, di gemme, e di legni odoroſi. I Portogheſi ne han tratto delle volte da Canceu ſua Capitale delle

[a] E' nota l' epoca troppo recente della apertura delle ricchiſſime miniere del Perù, e del Chillì.

[b] Nelle miniere d' Argento del Potosì al Perù, l' Argento ſi vedea fuori della terra a maſſi all' altezza di alcune braccia.

delle quantità d' oro incredibili. (*a*) La vicina Isola Formosa, o grande *Lichiu* dei Chinesi ne contiene altresì; e la stessa penisola di Corea non ne è meno ricca. I torrenti che bagnano le campagne di Linyao Città della Pronvincia di Censi portan tutti molt' oro fralle loro arene. (*b*) Verso poi l' origine del Hoang-ho nel Paese di Coconor vi è tal fiume detto Altang-Kol, che in lingua dei Mogolli, o Mongoli significa fiume d' oro, dalla cui arena i Tartari cavano una incredibile quantità d' oro. Vi sono dei pescatori al dir

(*a*) Les Portugais de Macao tirent de grandes richesses de cette ville, ... Ils avoyent accoutumè d' entirer ces dernieres annèes 1300. quaisses, de toute sorte d' etoffes de soye ... deux mille cinqcent pains ou lingots d' or, chacun de dix Toel, le Toel pese environ treize onces: (Il che vorrebbe dire due mila cinquecento trenta libre!) sans parler de l' or filè, des pierres precieuses, des perles & d' autres semblables richesses. *Martinius gia più volte cit.*

Salomone ritrasse da Ofir in un viaggio 420. talenti d' oro: (*Regi III. c. 9. v. 26.*) in un' altro 450. [*Paralip c.* VIII. *v. 7.*] e si legge poi, che l' oro che si portava in seguito annualmente a Salomone era *666.* talenti, cioè 19402800. scudi di nostra moneta!

[*b*] Non par ègli questo il Paese che indica Giobbe al *c.* XXVIII. *v. 6.* ?

dir del Duhalde T. IV. p. 45. che nei quattro mesi nei quali dura la pesca vi raccolgno, sei, sette, otto, e fino a dieci once d' oro, e qualche volta più, secondo che sono più o meno attivi.

Questi era forse il Paese da cui le più antiche nazioni traevano questo prezioso metallo, che si considerabilmente vi abonda.

Forse le celebri marittime spedizioni, e speculazioni di commercio del savio Salomone, e del non meno avveduto Hiram, faceano il viaggio di queste lontane regioni, per averne dell' oro, ed altri preziosi generi; queste forse costituivano l' antica, e celebre *Ofir* degli Ebrei, giacchè han costituito un tempo la vera Ofir dei Portoghesi. Mi si perdoni questa nuova digressione a cui mi conduce il prospetto delle naturali ricchezze Chinesi. Non vi è quasi scrittore, che non abbia voluto assegnare una diversa situazione al Paese indicato col nome di Ofir nella scrittura; e nulla ha più fluttuato a grado della fantasia di quello che abbia fatto fin' ora questo celebre Paese. L' Isola volante del Swift nel Gulliver non ha tanto viaggiato. Tutta la superficie del Vecchio continente, tutta, per così dire, e stata onorata della possessione della ricca Ofir, forse credendosi dagli

gli Storici, che inasauribili, e perpetue siano le miniere dell' oro, e non parendo loro possibile, che si trovasse oro anticamente ove non se ne trova oggidì, e che dove ne troviamo noi, dovessero trovarne pure gli Antichi. Il Goropio ed il Colombo, non arrossirono di portar l' Ofir attraverso l' Atlantico nel nuovo mondo, cioè nell' isola di S. Domingo, e nel Perù. Se ciascuno situò a suo grado questo Paese smarrito, anch' io potrei con eguali ragioni rendermi lecito di situarlo nel ricco, e vasto Impero Chinese. Tre Anni stavano in viaggio le flotte mercantili giudaiche; e la lunghezza del tempo maravigliosamente si accorda colla distanza di quell' Impero. Non ignoro, che dalla più parte degli Scrittori furon confusi due diversi viaggi, de' qnali distintamente si parla nella Scrittura; quello, cioè di Tarsi, e quello della nostra Ofir. Sò che non è men questionata la situazione di Tarsi, di quello che lo fosse quella dell' Ofir; e se qui fosse il luogo appropriato non mi scoraggirei d' intraprendere a provare, che due furono i Paesi nominati con questo stesso nome, l' uno sulle coste d' Affrica, l' altro sicuramente nell' Asia. Sò ancora, che si rileva, che ogn' Anno ritornavano dei vascelli dall' Ofir nel mar Rosso; ma questo non indica

già

già che il viaggio all' Ofir foſſe di ſoli ſei Meſi, o meno ancora: Ogn' uno concepiſce agevolmente che da un Paeſe all' altro, comunque lontano ſi può ricever generi anco ogni meſe, ſe menſualmente ſi diſtribuiſcono le partenze dei Vaſcelli.

L' antico Poeta greco Giovanni Tzetze, ci deſcrive l' Ofir come un' Iſola, ovver Peniſola, la qual coſa, invero, mal ſi accorderebbe col mio ſuppoſto. (*a*) Sia comunque ſi voglia, non ſi prendano le mie parole, che come una probabile congettura, non eſſendo punto di umore da far, come gia fece lo Stravagante Spagnolo Pineda, che arrivò a minacciar chiunque oſaſſe di non credere, che l' antica Ofir foſſe la ſua moderna

---

[*a*] „ Inſula eſt Indica quam (poetæ) Auream vocant.
„ Alii vero peninſulam dicunt, ſed non Inſulam.
„ Hebræi autem Ophyr Lingua ſua vocant.
„ Habet enim Metalla Auri & Lapides omnifarios.
„ Excellenter magis vero Praſinum lapidem.

Lippenio che fece un trattato appoſta ſul Ofir fa comprendere ſotto queſto nome l' aurea Cherſoneſo, o Malaca, Java, Sumatra, ed i Regni di Siam e del Pegù. Altri, per correre ancor meno riſchio di ingannarſi, fanno che Ofir ſia un nome generico ſignificante un' immenſo tratto di terra, come fra noi il nome *Indie*, che comprende la metà del Globo.

derna Cadice. Potrei sostener la mia ipotesi, e renderla confaciente alla descrizion del succitato Poeta portando l'Ofir nella ultima Penisola di Corea, che, come osservammo non è men ricca essa pure di miniere d'Oro. Ei par per altro che indichi specificatamente l'Aurea Chersoneso, la dicui opinione adottarono molti dotti di poi. Comunque sia, devo confessare, che parmi che se l'antica Ophir fosse stata ancor nella China non sarebbe stata per certo in quella porzione abitatata dai Serj, perchè non si rammenta punto fralle merci che le flotte giudaiche nè riportavano, nè il Bisso, nè la Seta. L'Oro, le Gemme, le Perle, i profumi, l'Avorio, e gli Animali rari che costituivano il loro commercio in Tarsi, ed Ofir, tutte si trovano nelle diverse provincie della China. La Provincia di Quantong produce oltre l'oro, delle gemme, perle, e varj legni odoriferi; Verso la Città detta Ciaoking trovansi dei Pavoni; verso Hanning nella provincia di Cangsi trovansi degli Elefanti, delle Scimmie, e dei Parrocchetti. &c. (*a*) Ma siccome fralle merci di queste flotte non vi si parla di seta, si deve creder per certo,

[*a*] *Martin Martinius Descript: Geograp: della Chine.*

certo, che queste flotte non penetrarono fino a quelle Provincie abitate dai Serj. Era Egli dunque nel tempo di queste imprese, limitato il commercio della seta soltanto alla via di terra attraverso la Persia? Era egli forse un genere esclusivo, che i Serj portavano da loro stessi agli Indiani, agli Etiopi, o nei diversi porti del Seno Persico, o del Mar Rosso? Queste diverse discussioni mi condurrebbono troppo lungi dall' oggetto mio, per la difficoltà di accumular prove sufficienti da poter decidere con sicurezza.

Che i Serj fossero una vera Nazione, e non già una classe di mercatanti, come volle alcuno, non par da ponersi in dubbio, giacchè vedonsi nominatamente rammentate più Città abitate dai *Serj*, e specialmente dal Geografo Tolomeo, (*a*) e da Plinio medesimo, il qual pone per confine dei *Serj* il fiume *Lanos*, che forse, come pare al surriferito Accademico, e l' attual fiume *Lena* della Siberia, il quale faceva probabilmente allora l' estremo limite Settentrionale, dell' altrevolte più esteso Impero della China.

Tolomeo

[*a*] Ecco le Città che *Tolomeo* indica nella Serica: *Damma*, *Piada*, *Osmiraea*, *Throna*, *Issedon serica*, *Asphacaea*, *Drosache*, *Palliana*, *Vhogana*, *Danata*, *Orosana*, *Ottorocora*, *Solana*, *e la Metropoli Sera*.

Tolomeo limita la Serica al Settentrione, e all' Oriente da terre ſconoſciute; a Mezzo dì da una parte dell' Indie di là dal Gange; e all' Occidente dalla Scizia di là dall' Imaus: limiti, che indicano appreſſo a poco molto bene la parte Settentrionale della China. (*a*)

Ci ſi racconta da Plinio, che i Serj traſmettevano colle ſete anche dell' ottimo ferro, (*b*) e di ottimo ferro non mancano pure molte delle Provincie della China.

Ma egli è certo, che il Paeſe dei Serj deve produr della ſeta, giacchè per la lor ſeta appunto ne fan memoria gli antichi: Vano ſarebbe adunque il cercarlo in regioni incapaci di dar naturalmente queſto prodotto; e ſiccome oggidì la Col-

---

(*a*) *Tol: Geog: L: VI. c. xvj.* Alcuni credettero eſſer l' antica ſerica il Regno di Tangut, o Tainfù &c. nella Tartarìa: vedi la raccolta di Nieuhoff.

Il Dott: Forſter li ſitua nella Tartarìa indipendente: Tutto porta a credere (Ei dice) ,, Seras fuiſſe Hunnos tum temporis in regionibus circa *Kaſhgar* & *Akſou* & uſque ad Irtish & Iyayk flumina, imo & Indiam & Perſiæ vicinos *Tockaros* late imperitantes &c.

[*b*] Ex omnibus autem generibus palma ſerico ferro eſt. Seris hoc cum veſtibus pelliburſque mittunt. *Plin: L. XXIV. c. 41.*

la Coltura della ſeta è eſtremamente ſparſa nelle tre parti del vecchio continente, non ſi dee cercarlo ſe non che in quei Climi i quali poſſeggono il filugello come originariamente indigeno, e nei quali più anticamente di ogn' altro adopravaſi la ſeta.

Nel portar l'occhio di nuovo ſopra alcune circoſtanze locali di queſto vaſto Paeſe, parmi di ravviſare ancora un' altra più naturale origine del nome della nazione dei *Serj*, (che ſignifica *popoli gialli*), non già dal color delle ſete, nè dall' oro, come ſi diſſe, ma da un' altra natural circoſtanza, men ſoggetta a objezione, e che determina con più eſattezza il Paeſe da loro abitato.

Vi è un gran fiume nella parte Settentrionale della China le di cui acque ſon ſempre tinte d' un color giallo di Zafferano, mercè un letto immenſo di ſciolta argilla gialla ſu cui ſcorre, che

---

Credo che Plinio aveſſe in viſta quell' eſpreſſione bηριxα δερματα degli ſcrittori Greci: ma a me parrebbe, che non doveſſe già tradurſi per Pelli della Regione dei Serj, ma bensì per veſti ſeriche, cioè di ſeta.

E' vero che han delle pelli preziose altresì, ceme quelle della Martora, e del Zibelino, il Ferro pure vi abonda.

re, che vien perciò detto dai Chinesi, Hoang-ho cioè fiume giallo. (*a*)

Scende questo fiume dalle Montagne del Tibet, separa la Provincia di Cemsi, da quella di Ciamsi, rade quella di Pekeli, e quella di Ciantung, traversa quella di Kiangnan, e si versa finalmente nel golfo di Pekino, detto da alcuni in quel luogo *Mare giallo*. Non vi è nulla di più naturale, che il Paese irrigato da questo fiume fosse detto *Paese giallo* (Sarakytai) ed i popoli che lo abitavano fosser detti altresì popoli gialli. Si combina di più con questa circostanza, che quelle Provincie producono copia grande di seta; che non son prive di oro neppure ai nostri giorni; e che vi si adopra, e si stima infinitamente il color giallo.

Due mila ottocento anni avanti la nascita di G. Cristo dicono gl' Annali della China, che in quel Regno conobbesi l'uso, e il lavorìo della seta. Non credo, o almeno non è a mia notizia, che la storia di niuna altra nazione, assegni una data più antica alla cognizione di questo genere.

(*a*) *L' Atlas Methodique composè pour l' usage de S. A. S. le Prince d' Orange Stadhouder des Provinces unies: par I. Palairet Londres* 1755.

genere. Onde parmi che con ragione ſia da conſiderarſi la China, come il luogo natale della Seta (*a*) I Perſi ſteſſi, popoli dai quali traevaſi tutta la ſeta, che ne veniva in Europa al tempo degli Imperatori Romani, confeſſano d' aver ricevuto queſta prezioſa ſoſtanza dalla China.

Troppo vaſto è per altro l' Impero della China, e il dir che quello foſſe il luogo natale della ſeta, non ſarebbe determinarlo con molta preciſione. Si ſa che anticamente era diſtinto in varj Regni, e par certo che il Paeſe dei Serj coſtituiſſe ſicuramente uno di quelli.

Un Manoſcritto Greco di Coſmo d' Aleſſandria conſervatoci nella conſiderabile Biblioteca Mediceo-Laurenziana, e pubblicato nella raccolta del Montfaucon, come pure nei viaggi del Thevenot ΕΚ ΤΗΣ ΚΟΣΜΑ ΜΟΝΑΧΟΥ ΧΡΙΣΤΙΑΝΙΚΗΣ ΤΟΠΟΓΡΑΦΙΑΣ, &c: deſcrive molto preciſamente il luogo della ſeta, o quel da cui veniva al tempo ſuo. Egli era Negoziante di profeſſione in origine, ed intrapreſe molti viaggi negli eſtremi dell' Indie per cauſa del ſuo commercio: Egli fu dunque in ſtato di darci delle buone notizie, e della veracità di quel-

(*a*) *Genoveſi Med: Filoſ. Medit: IV. p:* 136.

le, fanno fede le ſue eſatte deſcrizioni dei varj animali ſingolari, da lui ritrovati in quelle remote regioni.

„ Il Paeſe da cui vien la ſeta, (Ei dice)
„ è nella parte la più lontana dell' Indie alla de-
„ ſtra di chi entra nell' oceano Indiano, molto al
„ di la del Golfo perſico, e dell' Iſola che gl'
„ Indiani dicono Selediba, e i Greci Taprobana.
„ Queſto Paeſe vien detto Tſin, ed a per confine
„ alla deſtra l' Oceano, come la Barbaria che
„ ne è altresì limitata da un lato. I Bracmani,
„ Filoſofi dell' Indie aſſeriſcono, che ſe ſi tiraſſe
„ una corda dal Tſin fino alla Grecia, paſſerebbe
„ queſta preciſamente in mezzo al continente;
„ ed in fatti non ſi slontanan guari dalla verità;
„ poichè vi ſarebbe abbaſtanza di terra anche dal
„ lato oppoſto di queſta corda immaginaria; da
„ queſto viene che può traſportarſi in poco tem-
„ po in Perſia la ſeta per terra, cambiando di
„ mano in mano fra i diverſi Popoli intermedj:
„ il Viaggio per Mare è peraltro molto più lungo,
„ eſſendo che tanto vi corre dalla Taprobana
„ fino al Tſin, quanto dal fondo del Golfo Per-
„ ſico fino alla Taprobana medeſima. Quindi è,
„ che quei che vi vanno per terra abbrevian
„ conſiderabilmente il loro viaggio. Da queſta
„ faci-

„ facilità di portar le merci fino nella Perſia,
„ deriva l' abondanza di ſete che vi ſi trova
„ continovatamente : I Paeſi di la dal Tſin ſono
„ diſabitati, e non vi ſi naviga. Chiunque mi-
„ ſuraſſe l' eſtenſion del Paeſe giacente ſotto il
„ ſuddetto cordone, tirato dal Tſin verſo l' oc-
„ cidente, troverebbe appreſſo a poco un eſten-
„ ſione di quattrocento Stazioni o giornate. Ecco
„ come io credo che dovrebbeſi miſurare : dal
„ Tſin fino alle frontiere della Perſia ſi trova l'
„ Unia (o Paeſe degli Unni) l' India, e la Bat-
„ triana, Paeſi che ſi traverſano in centocinquanta
„ giornate, tutta la Perſia in ottanta : da ninive
„ a Seleucia ſi contano tredici ſtazioni, da Seleucia
„ fino a Roma, alla Francia, o all' Iberia che
„ chiamaſi adeſſo Spagna, centocinquanta e più :
„ E ſe ſi eſtendeſſe fino allo ſtretto di Gibilterra,
„ ſarebbero in tutto quattrocento giornate.

Ogn' uno vede quanto preciſamente venga indicata la parte quaſi più ſettentrionale della China da queſta deſcrizione di Coſmo, e quanto queſta ſi accoſti al vero, ſapendo che quella parte appunto abonda eccesivamente di ſeta, e che anzi ivi appunto la ſeta viene ſpontaneamente prodotta nelle ſelve.

Il Tſin era certamente altre volte, uno dei

tanti

tanti Regni diſtinti della China, come appariſce dai libri Chineſi medeſimi, (*a*) ed or ne forma alcune delle più conſiderabili Provincie. Fu da alcuni creduto, non so con qual fondamento, e forſe per errore, eſſer queſto Regno di Tſin l' attual provincia di Cantung; ma a me par piuttoſto dover eſſer quella più ſettentrionale detta Ciantung, o Xantung, la dicui Capitale conſerva ancora nel ſuo moderno nome *Sinan*, o *Tiſnan*, (forſe pronunziato Tſinan) (*b*) il nome dell' antico Regno detto altre volte Tſin a cui appartenева, il quale perchè il primo conoſciuto in grazia delle ſue prezioſe Merci, fece forſe che gl' Europei chiamaſſero (*c*) Sina, Cina, o China tutto quel vaſto Impero, che è or ſotto il dominio di un ſolo. Queſta Pronvincia probabilmente coſtituiva un ſolo Regno colle contigue Pronvincie

(*a*) Vedaſi le Opere del Chineſe Dottor Meng ovvero Mengtſee nella Storia della China. Il *P. Duhald* vuole che ſia l' attual Provincia di Ciangſi.

(*b*) Non ſono troppo rare, le poſpoſizioni di lettere nel pronunziarle: Gli Ingleſi ce ne danno molti eſempj, come per eſempio *vvhuere*, *vvich*, che pronunzianſi *huere* *huic*. Lo ſteſſo potrebbe dirſi di molte altre nazioni.

[*c*] *Baudrant*.

vincie di Cemsi, di Ciangsl, e quella di Pekelì la dicui vasta Pekino era forse la comun Capitale.

Il Padre Duhalde (*a*) vuole che l' antico Tsin sia la moderna Provincia di Ciansl: ma questo mal si accorda coll' Antico frammento dell' Indopleuste, il qual dichiara essere il Tsin confinante col mare da un lato, e con terre disabitate dal lato opposto, che forse sono quelle dei vicini deserti arenosi di *Ciamo*, *Xam*, *o Lop*. Si deve altresi notare che quello stesso frammento dice *che non si naviga oltre quel Paese*: Questo può intendersi, è vero, perchè la Penisola di Corea limita la navigazione rinchiudendo Pekelì in una specie di Golfo, ovvero perche le scogliere del Giappone ne rendevano la navigazione incomoda, e pericolosa.

Molti son che pretendono, e non senza fondamento secondo mè, essere l' attual Pekino l' antica Città di Sara, ò Sera, metropoli della Serica, o Paese abitato dai Serj. (*b*) E vero che non si veste più attualmente a Pekino il basso Popolo

---

(*a*) *Duhald loc. cit.*

[*b*] Vedi *Tolomeo*.

Popolo di color giallo, come forse facea nel tempo antico, ma questo devesi al lusso, il quale arrogandosi tutto ciò che si à in pregio, ha indotto i grandi per una capricciosa distinzione a rendersi questo colore esclusivo; ma bensì di giallo vestesi ancor la corte, ed i nobili di primo rango; (*a*) di giallo sono tinte in parte le facciate delle lor case, e di vernice gialla, o dorata, sono altresì spalmati gli embrici del vastissimo real Palagio, che non mal si agguaglierebbe, anche ai di nostri, a una Città gialla, e chiamerebbesi giustamente con tartara voce *Sara o Sera*. (*b*)

Le,

[*a*] Il n'y a maintenant que l'Empereur & les Princes du Sang qui puissent potter des habits de couleur Jaune. *Duhalde Hist: de la Chine T: II. p.* 82.

[*b*] Les Tuiles du palais royal sont emaillèes par tout de couleur jaune & marbrèe; elles sont fort belles à voir de loin; & lorsque le soleil donne dessus, elles reluisent comme si elles etoient d'or. *Voyage à la Chine des P. P. Grueber & d'Orville*. „ Per fin la copritura de' tetti che „ sono gran tegoli, e fabbricati con garbo, fiammeggianti „ per lo gittar che fan di riverbero i raggi del Sole, v' è „ chi li ha creduti incrostati d' oro; ma è non sono altro „ che inverniciati di Giallo. (che questo è il colore del„ la divisa del Re) e fermi ciascun di loro al suo chio„ do, havente il cappel dorato. „ *P. Bartoli Storia della Comp. di Gesù*.

Le soppradette tre Pronvincie costituivan per certo l' antico regno dei Serj : Ciò apparisce troppo evidentemente, per porlo in dubbio, dai caratteri assegnati dagli Antichi a questo Regno, i quali troppo ben si combinano con quei che attualmente si osservano, egualmente che dalle diverse ragioni che aviamo esposte. Di la venne adunque in origine la seta *Serica* propriamente detta : di là fu dai Serj portata primieramente nell' Indie, e nell' Affrica per mare, e poi per terra in Persia, giacchè trovarono che il viaggio era più breve, e dalla Persia veniva in seguito sparsa fino oltre la Grecia medesima.

Per queste stesse vie, e principalmente per quella del Mare portarono altresì i Chinesi all' India di quà dal Gange, all' Etiopia, e fino all' Egitto stesso la più antica lor sorta di seta detta Biz dagli Ebrei, e Bisso dai Greci, e dai Romani.

Molti non converranno di queste antiche, e lunghe navigazioni Chinesi, e vorranno obiettarmi, che allor quando Alessandro soggiogò l' Egitto, appena si conoscea il contiguo Mar Rosso, ed era ignota affatto quella parte d' Oceano, che a questo stesso Mar si congiugne : Mi diranno in oltre, che non averebbe avuto luogo lo stupore, e la meraviglia che sorprese l' universo intiero al di-

al discoprimento del Mar dell' Indie fatto da Alessandro medesimo, se i Chinesi fossero da quello stesso Mare venuti altre volte ad arrecar le lor merci alle prime spiagge, e fino allo estremo limite del Mar Rosso. Ma non possono esser per altro di gran peso simili obiezioni agl' occhi di chiunque posatamente considera i molti Secoli che segnarono la distanza, fra Semiramide, ed il Conquistatore Macedone.(a) troppe sono per conseguenza, le rivoluzioni alle quali possono aver dato luogo le frequenti turbolenze dell' Asia. Le invasioni, e le devastazioni dei Sciti, o Tartari, o altri Popoli barbari piu settentrionali fatte nel Clima dolce, e nel fertile Paese dei Serj, possono aver tanto occupati questi Popoli della loro interna sicurezza, da averli totalmente distolti da ogni commercio marittimo, e può avervi ancor molto contribuito la scoperta d' un più agevol tragitto per terra attraverso una parte dell' Indie, e del Regno di Persia, come lo dice il citato Indopleuste, per spedire le di loro merci alla Grecia, e all'

(a) Nacque Aless: il Grande l' anno 356. avanti Cristo, nel dì che fu incendiato il tempio d' Efeso; e Semiramide gettò i fondamenti del Vasto Impero Assirio l' anno del Mondo Due mila ottocensessantesimo.

all' Egitto. E troppo noto che una affatto simil rivoluzione, fu prodotta egualmente dalle conquiste dei Persi nell' Egitto stesso. Questi Popoli Mediterranei, non conoscevano i vantaggi della navigazione, anzi che l' aveano in orrore, per i disastri che forse ne avean sentito narrare dai lor vicini. L' Egitto soggiogato da loro, occupandosi affatto di se stesso, cangiò d' indole totalmente; adottò il pregiudicio dei suoi Conquistatori, e trascurò totalmente ogni genere di cosa appartenente alla navigazione, che i Greci trovarono in seguito, che non solo vi si ignoravano i viaggi Marittimi dei Tiri, e de' Giudei nell' Oceano, ma per fino quelli stessi, che si faceano da più nazioni per il Mar Rosso medesimo.

Si sa che i Fenici avean conosciuto per certo, e fin varcato il Capo di buona speranza; (a) con tutto ciò l' Europa, il Mondo intiero fu sorpreso dalla più recente scoperta fattane dai Portoghesi.

I Chinesi vennero sicuramente per l' Oceano Indiano a commerciare nel golfo Persico, e uel Mar

---

(a) Vedasi *Erodoto L: IV.*, e *Plinio L: II: cap: 67.*

Mar Roſſo, ed arrivarono forſe fino al Capo di Buonaſperanza, giacchè fino l' Iſola di Madagaſcar par che foſſe lor conoſciuta, e con tutto ciò la ſcoperta di Aleſſandro eccita maraviglia, perche tali navigazioni non eran forſe più in uſo, e quindi obliate, o revocate in dubbio. La nuova Olanda iſteſſa, che gli Europei pretendano aver ſcoperta nel ſecolo paſſato pare che foſſe nota ai Chineſi, egualmente che il Capo di Buona ſperanza regione la più lontana dal loro nativo Paeſe (a)

I viaggi meno antichi dei Fenicj attorno al capo di buona ſperanza, non ſolo erano dimenticati, ma paſſavano per favoloſi al tempo del

Geografo

(a) Ecco ciò che dice il *Thevenot* al ſoggetto della nuova Olanda ,, Les Chinois en ont eu connoiſſance il ,, y a long tems; car l' on voit que Marco Polo marque ,, deux grandes Isles au ſud Eſt de Java, ce qu' il avoit ,, appris apparemment des Chinois, avec ce qu' il dit ,, de l' Isle de Madagaſcar; car ces Peuples ont fait autresfois ce que font maintenant les Nations de l' Europe, & ont couru toutes les mers des Indes juſques au ,, Cap de Bonne Eſperance pour le Commerce, & pour ,, faire des nouvelles de couvertes.

Prefazione al primo volume delle relazioni *des Divers voyages*.

Geografo Tolomeo; (a) quei dei Chinesi potevano esser dimenticati al tempo d' Alessandro. L'Oceano orientale, o Indiano, era conosciuto sicuramente avanti il di lui tempo. Si sa che le Flotte di Salomone, e quelle di Hiram Rè di Tiro, facevano una navigazione di tre Anni, partendo dai porti del Mar Rosso, e doveano per necessità penetrare, e viaggiare in quelle regioni. Anche in tempi meno remoti, ma bensì molto antichi, han continovato a venire numerosi vascelli Chinesi nel Golfo Persico a commerciarvi di Seta; e forse loro usual costume, o nuovo modo introdotto da qualche fine politico, soleano espor le lor sete al mercato sulle piaggie notandovi sopra il prezzo, e ritiravansi di poi ai lor vascelli per dar libertà ai compratori d' esaminarle, e porli accanto il valore: tornavano i Serj, o Chinesi nell' assenza degli abitanti a prenderlo, se lo trovavano

[a] Il faut bien (dice *Moutesquieu*) que du tems de Ptolomèe le Geographe, ces deux navigations (parla „ delle Fenicie) fussent regardèes comme fabuleuses, puisqu' „ il place [L: VIII. cap. 3.] depuis le sinus magnus „ qui est, je crois le golphe de siam une terre inconnue „ qui va d' Asie en Affrique aboutir au promontoire Pras- „ sum; de sorte que la mer des Indes n' auroit etè qu' „ un lac. *Espr. des Loix T: II. L. XXI*,

vano giusto, e rimontando sulle lor navi, si rimetteano in cammino; qiundi è che il Poeta disse

„ Son noti sol nelle lor Sete i Serj „ (a)

VII.

ALLA China dobbiamo assolutamente non men le antiche, che le moderne sorti di seta, essendo che in quel Paese trovansi come natural prodotto su gli Alberi, e che fu il primo in cui fosse immaginata la maniera di trarne partito, e metterla in commercio. Quel Paese stesso a cui l' Europa deve la moderna seta forniva certamente l' antico Egitto del pregiato Bisso, altra sorta di seta spontanea, bianca, non ravvolta in bozzoli, e di più facil uso, e di cui faceasi dagli Ebrei, e dagli Egizj una sì grande stima,

Ne dee parer maraviglia l' essere il Bisso di tanto costo, mentre veniva recato da sì lontan Paese, per un viaggio sì incerto, e disastroso, e che si raccogliea con tanto stento, svolgendone le fila degli alberi, ove il vento, e gl' insetti lo avean

[a] „ Ignoti facie, sed noti vellere seres.

avean ravvolto. Questa sorta di seta, era bianca di sua natura. (a) Il primo significato della Ebraica voce *Biz.* che vuole dir *candido*, *o bianco*, indica bene, che da questa tal sorta di seta per il suo natural candore potessero aver ottenute le Vesti Bissine, un simil nome; (b) e vi è luogo a sospettare, che la più antica materia nominata *Shesh*, certamente congenere, giacchè viene unanimemente tradotta collo stesso nome, fosse un altra sorta di seta, ma più imperfetta, di color men bianco, o men bello, e di cui pur la China conserva ancor la coltura: (c) Forse rassomigliava questa a quella sorta di seta *Bombicina* conosciuta dai Greci, e dai Romani, lavoro di altra specie d' Insetto Salvatico, che fu scoperta nell' Assiria, e nella Grecia medesima.

Che

(a) Cioè quella nominata *Bisso*.

[b] Bissus genus est quoddam lini nimium candidi & mollissimi. *Isidoro Originum L. XIX. cap.* 27.

(c) Questo apparisce chiaramente dal seguente passo: Η δε βυσσος η εν τη Ηλει, λεπτοτητος μεν ενεκα, ουκ αποδει της Εβραιων, εςι δε ουχ ομοιως ξανθη. *Pausan: Eliacorum L: I.*

Filostrato in *Apoll.* lo dice simile al color fosco φαιω τριβωνι; Quindi il *Forster* crede, che questo fosse fatto non dal *Gossipio*, ma dalla *Bombice* del *Linneo*.

Che per altro la ſeta, o materia nominata *Sheſh*, non foſſe la ſteſſa di quella diſtinta in più baſſi tempi col nome di *Biz*, appariſce evidentemente dall' oſſervazione fatta in particolare dal Bonfrerio, cioè che l' una di queſte voci dopraſi ſempre dal Sacro ſtorico quando ſi parla delle veſti dei Sacerdoti, e l' altra dei Leviti: l' una pare che foſſe candida, e l' altra tendente al foſco.

VIII.

Del Bombice, e del Bisso.

SE fra di loro non convengono, i dotti riſpetto all' origine, e qualità del Biſſo, non ſono meno diſcordi ſulla natura della ſeta Bombicina, e del Bombice che la produce.

Le deſcrizioni che di tal coſa conſervanſi nelle ſtorie antiche, mancano ancora di giuſta e ſtabile interpetrazione, e tra le altre opinioni, fu per fino creduto, che altro non foſſe la ſeta Bombicina ſe non che la vera ſeta Chineſe. Io non trovai per altro nelle deſcrizioni degli antichi, ſe non che una perfetta conformità del Bombice con

alcuni

alcuni Bruchi Setiferi delle nostre Selve; qualche sorta d' Analogia coll' antico Bisso, e niuna rassomiglianza al verme della China. (a)

Viene da Aristotile, e da Plinio descritto una sorta di Bozzolo che trovasi sugli alberi nell' Assiria, e nella Grecia; e parlasi da Marziale d' un altra sorte che cresceva, o veniva portata d' Arabia. Di questo, e specialmente di quel d' Assiria, che essere doveva il migliore, faceansi delle vesti lussuosissime, lucide, trasparenti, e di gusto ricercato, appropriate sol tanto a causa della lor mollezza ai femminili ornamenti; ma queste vesti ben meno antiche di quelle di Bisso, vengono *bombicine*, e non *bissine* chiamate, anche da quegli Autori medesimi, che parlano delle une e delle altre, il che fa pur troppo vedere, che il Bisso, era dalla seta del Bombice dei Greci ben diverso. E' da notarsi in oltre, che *Seriche*, e non mai *bombicine* furon chiamate le vesti fatte della seta dei Serj; argumento egualmente valido per

E provar

[a] Vedi quanto si è riportato da *Isidoro* relativamente al *Bombice* dei Greci alla nota (*b*) *pag.* 31., in cui apparisce chiaro, che il *Bombice* fosse un vero Bruco, e non il Filugello: questo fa dei Bozzoli, e quello ordisce solamente delle *fila*.

provar che distingueasi benissimo la seta *bombicina* dalla *Serica*, e che il Bombice non era assolutamente il vero Filugello dei Serj.

Il Bombice di Coo specialmente, sceglica per sua dimora il Cipresso, il Terebinto, il Frassino (*a*), e la Querce; il Filugello esige quasi esclusivamente il Moro, per il suo nutrimento; e questo Verme ugualmente che quello rammentato da Aristotile, di tutt' altro che di Moro si pasce.

Ma che cosa era il Bombice, finalmente? Apparisce colla maggior chiarezza dalle circostanze colle quali Aristotile, e Plinio ne accompagnano la descrizione, che questo non era altro che una qualche sorta di Bruco, o Eruca comune, e naturale a quei Paesi. Aristotile ne conosce, e rammenta due distinte sorti, o classi; l' una che cammina ondeggiando a modo d' ogni altro Verme; (*b*) l' altra, che dopo essersi disteso in tutta la sua lunghezza *fissa la* parte anteriore, o vicina alla testa, e curvandosi poi a guisa di arco approssima a quella l' estremità posteriore (*vedi la Fig.*

[*a*] Bombycas & in Co insula nasci tradunt, cupressi, terebinthi, fraxini, quercus florem imbribus decussum terræ halita animante. *Pl: L. II. cap.* 23.

[*b*] *Arist: Storia degli Animali L. V. cap.* 19.

la Fig. 2.] a modo di un compaſſo, o altro ſtromento da miſurar le diſtanze, e quindi fu detto il Geometra, o il Verme Agrimenſore &c. del qual genere non manca la noſtra Italia.

Plinio nel deſcriver quella ſpecie dell' Asſiria, dice, che faſſi un nido duro, e coſperſo di grani d' arena, che ei dice *quaſi foſſe di ſale*, e che fila delle forti, e belle tele alla maniera dei Ragni (*a*)

Crede il Dottiſſimo Forſter, che ſpecificatamente il Bombice Aſſirio altro non ſia, ſe non che il noſtro Baco da ſeta, [*b*] e tale fu pur l' opinione dell' Autore delle Italiane lettere ſull' agricoltura &c. Aggiunge il Forſter, che ſe la deſcrizione d' Ariſtotile, e Plinio non ben ſi accomoda colle qualità del Filugello chineſe, ſia da condonarſi ad Autori che mai lo videro. A me

 pare

[*a*] *Pl. L. II. cap. XXII.* de Bombicib: &c. Quartum inter hæc genus eſt Bombycum, in Aſſiria proveniens ... Nidos luto fingunt, ſalis ſpecie, applicatos lapidi, tanta duritia, ut ſpiculis vix perforari poſſint... Telas araneorum texunt ad veſtem luxumque fœminarum, quæ bombycina appellatur.

[*b*] Jam igitur hinc apparet bombycem Aſſiriam, quam Propertius *Arabium bombicem* appellat, fuiſſe id quod nunc *Sericum* vocamus. *Forſter pag.* 17.

pare per altro più probabile, e verosimile, o anzi certo, come lo volle altresì l' erudito critico Scaligero, che questi vermi non altro assolutamente siano, se non che una certa sorta di quei stessi Bruchi selvatici, dei quali incontrasi una grande quantità anche fra noi; molti di questi convengono in parte coi caratteri assegnati al Bombice degli Antichi, e sogliono appresso a poco, come il Filugello, filare una particolare specie di seta in fila, e tele, e far anche dei veri Bozzoli. E' da notarsi principalmente, che il Verme Assirio, a differenza del Filugello, facea *tele a modo di Ragno*, e che facea il suo nido, vale a dire il suo carcere, o Bozzolo *intersperso di arena*. Noi ne aviamo uno fra gli altri, che lavora precisamente nella stessa maniera; cioè, che mescola d' arena il tessuto del Bozzolo, e fà altresì una tela.

Rammenta Aristotile il verme o Bruco del Cavolo, e questo fila anche fra di noi una tela di seta sotto di cui si occulta, e difende. Ne aviam che abitano sul Cipresso, e sul Frassino, e che vi fanno delle fila di seta, ed ancora dei Bozzoli: ne aviamo pur sulla Querce, i quali vi tessono dei Bozzoli a modo di barchetta, o navicella molto ingegnosi, e di bella seta; ed un altra specie che ne nudrisce egualmente la Querce, ma questa

ſta diſcende dall' Albero nel tempo della ſua metamorfoſi, ed entra ſotterra per far ivi il ſuo Bozzolo.

Maria Sibilla Merian, tanto celebre per le ſue ricerche ſugl' inſetti del Surinam, e quelli pur dell' Europa, conobbe più di dodici ſpecie di bruchi, i quali filavano dei bozzoli ſu diverſe piante, e che ſi poſſono veder rappreſentati elegantemente nelle tavole VI. X. XIII. XXIII. XXVII. XXXII. XXXIII. XLVI. XLVII. CVII. CXXX. CXXXIII. della ſua *Storia degli Inſetti Europei*, i quali ſi nudrivano di piante volgariſſime, come per eſempio della Scopa, Suſino ſalvatico, Iacea comune, Gramigna de' Prati, Ciriegio, Cerfoglio, Suſino domeſtico, e ſalvatico, di Ribes, Ranuncolo &c. quel del Suſino ſalvatico, fra gl' altri fila un bozzolo, ſecondo quel che Ella dice, come il Verme da ſeta. Malgrado tutti queſti indizj, l' aſtratto naturaliſta, più attento ai caratteri fiſici, che agli importanti uſi economici, negleſſe i vantaggi che ne potea ricavar la ſocietà, per abbandonarſi allo ſteril traſporto di contar le Zampe, le Stimate, i Palpi &c. di queſti diverſi inſetti. Felice chi ſcuopriva un par di palpi, o ſtimate di più in un inſetto già deſcritto da altri! ſi dichiarava guerra allo ſtorico precedente; ſi inalbe-

inalberava lo ſtendardo di vittorioſa ſcoperta; e ſi ſacea onore all' Amico, e all' Uomo grande immortalando il ſuo nome col dedicarli un vil Lombrico, o qualche ſudicia Moſca.

Queſti, o ſimili, e non altri erano al parer mio i Bombici (*a*) della Grecia, e dell' Aſſiria, dei quali poi, l'introduzione della noſtra ſeta ha fatto perdere, forſe immeritevolmente, e l' uſo, e la memoria; e parmi che aviam dritto di credere, e di affermare ſimil coſa, dalla perfetta raſſomiglianza, che ſi ravviſa fra le antiche deſcrizioni del Bombice, e l' indole attuale di queſti Vermi.

Uno dei caratteri, che fra gli altri molti diſtingue il Bombice Aſſirio dal Filugello Chineneſe, e che non può attribuirſi a difetto di cognizione nello ſtorico, perchè è un carattere troppo ſingolare e preciſo, ſi è, l' eſſer dotato mentre è in ſtato di bruco, di due corpiccioli ſimili

(*a*) Bombyx frondium vermis, ex cujus textura bombicinum conficitur .... *Iſidor: Originum L: XII, cap: 5.*

ſimili a due picciole corna. (a) Siccome le farfalle, che ſono la terza metamorfoſi de' bruchi, ſono anche eſſe fornite di antenne, o corna, è ſtato creduto da alcuno, che ſia per errore, che Ariſtotile, e Plinio, abbiano detto che foſſe cornuto il bruco ſteſſo; ma ſiccome ne aviamo noi pure dei bruchi che han tal carattere, (*vedaſi la fig.* 1. *e* 5.) non doviam porre in dubbio, che quel da loro deſcritto lo aveſſe egualmente; e ciò caratterizza particolarmente quel loro Verme, ai noſtri moltiſſimo lo avvicina, e perfettamente dal verme della China lo diſtingue.

Non formavano, come già ſi diſſe, i Bombici dei Greci la materia del Biſſo, poichè bombicina, e non già biſſina fu detta dagli Antichi Scrittori la ſeta loro; nè ſarebbe ſtata certamente diſtin-

[a] *Εκ δε τινος σκωληκος μεγαλου, ὃς εχει οιον κερατα*. E quel che aggiunge in ſeguito moſtra evidentemente che parla del Bruco ſteſſo, e non della farfalla; cioè: *και διαφερει των αλλων, γινεται δε πρωτον μεν, μεταβαλοντος τȣ σκωληκος, ἱκαμπη, επειτα βομβυλιος, εκ δε τουτȣ νεκυδαλος*, cioè *rinato da morte*, il che diſegna l'ultimo ſtato, vale a dire quel di farfalla. *L: V. c. 19.*

te diſtinta con diverſo nome, ſe foſſe ſtata una ſteſſa coſa.

La ſeta dei Chineſi non era aſſolutamente, d' altr' onde, quella ſteſſa, che dal Bombice naſcea, e nell' Aſſiria, e nell' Iſola di Coo, perchè troppa diſcordanza ſi ſcorge dalla deſcrizione dell' Animale, che la produce, coll' indole del Filugello, e perchè fu egualmente con diverſo nome diſtinta, eſſendo l' una bombicina, e l' altra ſerica nominata, come oſſervammo più volte: E poi, ſe i greci aveſſer poſſeduto il Filugello Chineſe, come ſarebbe sfuggito la ſtoria di sì prezioſo inſetto al grande Ariſtotile, il quale avea ottocento talenti da impiegare nelle naturali ricerche? Ma il più forte, e convincente argomento, che porta al parer mio la maſſima evidenza ſu queſto articolo, ſi è il vedere, che l' Imperator Giuſtiniano non ricorſe già a queſte regioni a lui vicine per averne il ſeme, e la razza, ma fu neceſſitato a mandar perſone a ricercarla nel Paeſe ſteſſo dei Serj, vale a dir nella China, o almeno in Paeſi molto a quella vicini.

Due Monaci ne portarono le Vova a Coſtan-

tinopoli da *Sirinda* nel 555. (*a*) epoca, come ognun sa dell' introduzione della coltura del Filugello nell' Impero d' Oriente, il di cui prodotto comprava l' Europa poco prima al prezzo del Bisso, cioè a pari peso con l' oro.

Se il Verme Chinese fosse realmente stato lo stesso del Bombice d' Assiria, e di Coo, è certo che quell' Imperatore non si sarebbe dato l' inutile pena di farlo venir da Paesi molto più lontani, ed esibire un trattato esclusivo di commercio agli Etiopi, relativamente alla seta, che allor

---

(*a*) Presero molti questo nome per una Città dell' Indie fra l' Indo, e il Gange: A me par piuttosto per altro che tal vocabolo fosse per esprimere specificatamente la China. *Indie*, chiamaronsi da noi tutti i Paesi più ricchi, e più lontani, cioè le Indie Orientali degli Antichi, e le Occidentali dei moderni, o l' America. *India* chiamavasi dagli Antichi tutto il paese di là dal fiume Indo, ossia di quà, e di là dal Gange, perchè appunto l' Indo fu il principio delle loro scoperte verso quella banda. Volendosi da loro nominare un paese ancor più lontano posteriormente scoperto, cioè la *China*, come potevano eglino meglio indicarla, che col chiamarlo *Sirinda*, o *Serinda*; cioè l' *India dei Serj*, o *l' India d' oro*? Osservammo altrove, che il nome *Ser* significa in lingua Mogolica giallo, e In Tibetana Oro: *Ser-Inda* non vorrebbe dir' altro, spiegandolo letteralmente, se non che l' *India gialla*, o *l' India d' oro*, il che ci condurrebbe alla *Terra d' oro*, all' *Ofir* degli Ebrei.

allor comperavano i ſuoi ſudditi unicamente dai Persj lor nemici. [a]

Conobbero i Romani in tempi molto Antichi, come ſi può congetturare dalla ſtoria degli Unni, il commercio immediato di queſto prezioſo genere, egualmente che il Paeſe che lo producea; Ma con tutto queſto la lunghezza del viaggio, e le molte nazioni, che la ſeta dovea traverſare per arrivar fino a loro, la mantenne per sì lungo tempo coſtoſa al ſegno, che al dir di Vopiſco, (b) l' Imperatore Aureliano ricusò all' Imperatrice ſua moglie una ſopravveſta di ſeta che gli chiedea, allegandone in ſcuſa il prezzo eſorbitante, che coſtava.

Produſſero felicemente un gran mumero di Vermi, e di farſalle, le Vova fatte recar da Giuſtiniano, e ſe ne aſſicurò per ſempre la perpetuazione in Grecia, e ſe ne ſtabilirono da lui delle mani-

---

(a) Non già che il Paeſe degli Etiopi, o Abiſſinj, produceſſe naturalmente la ſeta, ma queſti popoli facevano come i Perſiani, il commercio di ſeconda mano: I Perſiani la riceveano dai Chineſi per terra attraverſo le Indie o anche per mare dal Seno Perſico, come gli Etiopi la riceveano per mare per l' oceano Indiano, *Vedaſi l' Huet: p:* 14.

(b) *Vopiſcus T. II. p.* 396.

le manifatture in Atene, Tebe, e Corinto. Non men di sette Secoli per altro si resero esclusivo questo prezioso genere quelle Greche Città, che tanto perfezionarono ed estesero il lor commercio, quanto quel della Persia venia proporzionalmente a decadere.

Finalmente il ritorno dell' Esercito Vittorioso di Ruggieri primo Re di Sicilia riportò in Italia dalle conquistate Città di Atene, Corinto, e Tebe, oltre un ricco bottino, non solo la coltura della sèta, ma l' arte ancora di lavorarla, che Ei stabilì di poi in Palermo ed altre Città del suo Regno.

Non vi ha dubbio, che la introduzione, e lo stabilimento della vera seta nella Grecia facesse negligere proporzionalmente, e finalmente perdere la coltura, e l' idea della seta nativa e salvatica, o bombicina, di cui da quel tempo in poi appena si ritrova notizia, e di cui non ci rimane se non che il nome, o qualche imperfettissima descrizione. Così gradualmente successe, e fù sostituito alla prima seta alquanto bruna nominata *Shesh*, quella sorta più bianca che *Biz*, o *Bisso* venne chiamata: si trovò di poi la Seta *Bombicina*, e certa altra simil sorta detta *Acantina*, ed indi la vera *Serica*, o *Seta* propriamente detta, che

di tutte

di tutte le altre ſcancellò, e l' uſo, e la memoria.

Parmi di poter finalmente concludere da quanto eſpoſi fin quì, che le voci *Sheſh*, e *Biz* ſignificavano due diverſe ſorti di ſeta, che ſi ſucceſſero l' una all' altra nei più remoti tempi; che la ſeta *Sheſh* fu negletta per l' introduzione d' una miglior ſorta più pregevole, e più candida detta *Biz*, o *Biſſo*; che queſta decadde alquanto per il ritrovamento d' altra ſeta prodotta da un inſetto europeo, o più vicino all' Europa detto dai Greci *Bombice*, e la ſua ſeta *bombicina*; che queſta in fine, ſuperata in bellezza dalla ſeta dei Serj, decadde anch' eſſa da che ſi ſcoprì nel Paeſe dei Serj, o nella China, e nell' Indie la maniera di educare il Filugello; e fu poi totalmente negletta, e finalmente abbandonata dopo l' introduzione di quel prezioſo Inſetto nella Grecia, che ſi felicemente propagoſſi poi, per quaſi tutta l' Europa.

Il Biſſo adunque era una vera ſeta filata, probabilmente da un Verme, e non un lino, o cotone; il Bombice, una ſpecie particolare di ſelvatico bruco di cui ſi trae ancor partito in diverſe pronvincie della China; e che ſe ben perduta in Grecia, potrebbeſi ſulle tracce di Ariſtotile, e di

e di Plinio ritrovarlo, ed allevarlo, e nella Grecia, e nell' Italia medesima.

Racconta lo Scaligero che al tempo suo. (*a*) cioè nel xv. Secolo, si trovavano nella Calabria, dei Vermi molto simili a questi, i quali benchè lasciati in abbandono, e senza cura, faceano la seta sugli alberi, la quale veniva poi dagli abitanti raccolta, e messa in opra. Non vi è notizia, che si faccia tal cosa presentemente in quella Provincia, ma si può sospettar che cio sia in grazia della moltiplicazione del Filugello, e dalla naturale indolenza degli abitanti.

APPEN-

(*a*) Exotericarum Exercitationum; *Exerc.* 157. *n.* 9.

APPENDICE SU I BOMBICI MODERNI.

I X.

HA prosperato talmente la seta in Italia, e nel resto delle Provincie meridionali; della Francia, Spagna &c. che si può dire or mai, che sia naturalizzato perfettamente, e il Gelso, e il Filugello.

Ma non può per altro negarsi che il Verme della seta non sia un' Animale oltre modo delicatissimo, che esige molta cura nell' educazione, ed il prodotto del quale è estremamente incerto. Ogniuno sà che dipende, e l' abbondanza, e la qualità della seta da una serie di circostanze molto fallaci; cioè, non solo dai disastri, che possono accadere al Gelso suo naturale alimento, ma ancora dalle moltiplici malattie alle quali è soggetto questo verme medesimo, che nella delicatezza del suo temperamento, si risente ancora della sua molle Asiatica origine. Lo averne degli Analoghi nel proprio Paese, i quali si nutriscano di alberi indigeni, e più comuni,

ed

ed altresì men soggetti a soffrire per l' incostanza delle stagioni, sarebbe un vantaggio da non doversi negligere; Vantaggio che altre volte si avea, ma che il verme chinese fece affatto obliare. Non è mancato chi abbia cercato con gran cura di mettere alla prova ogni sorta di seta, che da qualunque insetto producasi nei nostri climi: Fino la debol seta in cui ravvolgonsi dai Ragni le lor minute Vova, divenne soggetto di assidue speculazioni: se ne raccolse in Francia da benemerito e Zelante Cittadino; (*a*) se ne fecero dei lavori, e si cercò d' impegnare il Governo a favorire un simile oggetto: Ma il naturale feroce, e indomito, di questo carnivoro Insetto, la dificoltà di pascerlo, ed allevarlo; lo spazio immenso, e le cure che esigeva la sua educazione, furono tanti ostacoli insormontabili, che esercitarono in vano l' assiduità del Bon, e del Reaumur: Quest' ultimo ingegnoso Filosofo ebbe la pazienza di calcolare, che dieciotto mila ragni vi voleano per ottenere una sola libbra di seta, e fu necessitato al fine, di risolversi ad abbandonarne dopo molte infruttuose cure

(*a*) Monsieur Bon della *Società* di Montpellieri: e *Hist: de l' Accad: Royale des Sc. An.* 1750. *p:* 386.

cure il penſiero, e l' impreſa. Ma non era queſti l' animale, che avrebbe douto fare il ſoggetto di ſimili ricerche: la ſeta che ſi vede teſſuta in tele, in fila ſparſe, e in Bozzoli ſulle piante, e altrove da più pacifici e più docili inſetti del genere dei Bruchi, e molto ſimili ai Bombici degl' Antichi, queſta averebbe douto fiſſar principalmente tutta la noſtra attenzione. L' antico Bombice era, come oſſervammo un animale erbivoro, facile a nudrirſi colle piante più ovvie del Paeſe, (*a*) ed una ſpecie di brucio, o bruco indigeno a quei Paeſi. Noi ne aviamo molti nei noſtri giardini, ſiepi, e ſelve, dai quali potrebbe trarſi una ottima qualità di ſeta, che forſe miglior diverrebbe coll' addomeſticamento, o artificial coltura dei Vermi che la producono. (*b*)

Furono

(*a*) Avicenna ne deſcrive una ſpecie che viveadi panico, e di foglie di canne. La ſua deſcrizione è per altro imperfettiſſima, e moſtra la perſona che ſcrive ſenza conoſcer la coſa. Ei lo fa viver cinque anni: Non vi è Bruco in natura il qual vanti ſi lunga vita. Malgrado tutto ciò alcuni han voluto ravviſare il filugello nel verme di Avicenna.

(*b*) La Merian trovò nel Surinam dei Bozzoli prodotti dal Bruco del Melarancio, che ſperimentò in Olanda eſſer fatti d' ottima Seta.

Furono fatte ultimamente anche nell' America settentrionale alcune osservazioni sul Bruco dell' *Alder*, o Alno da Moises Bartram, e queste furono consegnate nei volumi della nuova Accademia di Filadelfia: Furono fatte, e con ottimo successo, alcune ricerche in Francia sul bruco del Pino, o Pinastro dal Cavaliere de la Rouviere: il qual trovò che la seta di questo ne riusciva a perfezione, e ne fece far degli ottimi lavori. Non si tesse un sol bozzolo per ogni bruco di questa specie del Pinastro, ma bensì si riuniscono in parecchi bruchi, e fanno in comune un gigantesco bozzolo sociale, grande quanto un grosso popone, di una seta molto forte, e di un bel bianco argentino.

Niente meriterebbe più di attenzione che questa sorta di vasto Bozzolo i dicui artefici avvezzi alle intemperie dei nostri Climi europei, si nudriscono di un albero sempre verde, e per conseguenza sono difficilmente soggetti all' irreparabile disastro di mancar di alimento. Vi sono dei Bruchi i quali vivono socialmente anche sulle nostre Macchie, che compariscono nel Maggio, e che filano bellissime tele, come il Bombice degli Antichi. Io ne trovai uno che può vedersi disegnato alla *fig.* 3. il dicui Bozzolo era

 di poco

di poco inferiore a quel del Filugello. Il Bruco del Cavolo medesimo, che è qualche volta la desolazione de' nostri orti fila egualmente una tela, o tappeto sotto di cui si cela. (*a*)

Le Querci ne nudriscono principalmente due sorti; l' una che fa un artificiosissimo bozzolo sulle foglie, l' altra che lo nasconde sotto terra.

Il Bruco del Castagno ne fa uno, che par quasi un bozzolo del vero Filugello. Molti in una parola sola, sono i Bruchi, che con qualche poca di cura, e coll' educazione domestica, potrebbono fornire un ottima sorta di seta; e sebben forse men bella, sarebbe peraltro più abondante, necessariamente più a buon mercato, e molto men fallace di quella del Filugello, alla quale potrebbe succedere, almeno nelgi Anni in cui vi è carestia di foglia.

Questa

(*a*) Vi è una specie di Scarafaggio detto *Carabi* il quale monta la notte sulle piante, secondo quel che dice il Reaumur, e vi divora tutti i Bruchi che vi riscontra: Coloro che coltivano degli Alberi fruttiferi non han scoperto il miglior mezzo per liberarli dalla devastazione di questi Bruchi, che di procurarsi di questi Carabi, e situare le loro vova al piè di quegli alberi medesimi.

Appena che i Carabi escono dall' uovo si accingono ad ademplre il loro dovere. (*Amenità Accademiche*.)

Questa è certamente l' antica seta Bombicina, o una cosa affatto analoga, trascurata, negletta, e perduta perchè forse eclissata dal lustro della bella seta Chinese, e non per altra cagione.

Chiunque conosce per pratica la cura che esige l' educazione del Filugello, le disgrazie alle quali è soggetto questo delicato Verme, non può non scorgere di quanto utile soccorso sarebbe nelle cattive annate il poter far conto del meno incerto prodotto di un Verme indigeno fatto, e per il nostro clima, e per pascersi delle piante più forti e vigorose, naturalmente prodotte nelle nostre selve. Ma al semplice ed isolato Cittadino non è dato, se non che il solo sentimento dei vantaggi, che potrebbono risultarne, e il desiderio di vedere, che tal soggetto fosse preso in considerazione da chi ha campo, e autorità da superare quelli ostacoli, che naturalmente si incontrano nello introdurre, o stabilir nuove cose.

Più di uno tentò per ripetute volte di assicurarsi la razza del bel Bruco che nasce dalla gran Farfalla notturna detta *Occhio di Pavone*, o

Falena pavonia; (*a*) Ma la difficoltà di procurarſene a bella prima un ſufficiente numero da combinar con ſicurezza i Maſchi, e le Femmine, onde averne le Vova, o ſeme fecondo; Quella pure di aſſicurargli una ſufficiente, e coſtante doſe di alimento; il tempo, che mal volontieri ſi ſagrifica in far delle incerte eſperienze, da chi è neceſſitato a doverlo impiegar per la propria ſuſſiſtenza, reſero fin' ora queſte ricerche poco fruttuoſe, e ſtancarono anche i più fervidi zelanti. Il ſoggetto è peraltro importante, e merita bene, che le Società agrarie, o economiche, e i Governi medeſimi ſi occupino a ſtabilire, perpetuare, perfezionare, ed accreſcere il prodotto di queſto, o di ſimili Vermi indigeni, che dimandano un cibo sì facile, e sì comune. La ſeta di quel Bruco di cui parliamo è generalmente di un colore alquanto bruno (ſebbene con qualche cura poſſa ottenerſi anche bianca) ma è lucida, forte, abondante, ſuſcettibile di imbiancamento

---

(*a*) *Phalena pavonia. Linn.*

Il Sedileau nelle Memorie dell' Accademia di Parigi è il primo che ne dia una Storia dettagliata.

Il Reaumur, ed il Roeſel ne danno elegantiſſimo diſegno. (*Reaum. Inſ. I. T.* 47. 48. 49.

Roeſel Inſ. T. 4. T. 15. 16. 17.

cemento, e di colore, ed è dotata d'ogni miglior qualità, eccetto per altro quella essenzialissima di svolgersi facilmente dal Bozzolo. Mi parve essenziale il riportarne la sua figura e quella del suo Bozzolo (*vedi n. 4. della tavola infronte al libro*) affine che chiunque volesse trarne partito possa a bella prima conoscerlo. Moltiplicar questo Verme, perfezzionarne il lavoro, e introdurne l'educazione, sarebbe un procurare al Paese un nuovo prodotto sufficientemente importante, dar luogo probabilmente a nuove manifatture, e aprire altresì un nuovo ramo d'industria, e di commercio. Sette quattrini di braccio fiorentino sono qualche volta lunghi i bozzoli di questo Bruco, e larghi non meno di quattro, e pesano dai ventiquattro fino ai trenta grani l'uno: Quei del Filugello non pesano, se non che dai sei, ai sedici grani, o rare volte di più. Si fabbricano da questo Bruco i bozzoli nel mese di Luglio, e non sfarfallano se non che verso il mese di Maggio dell' Anno di poi. Questo pure è un vantaggio da valutarsi alquanto, perchè offre sufficiente agio da trarre la seta non in furia, e tumultuariamente, come il Bozzolo del Filugello, ma con tutta pace nel tempo di minori faccende, e nelle lunghe veglie del verno. Vi è di più: Il Bozzolo è fatto artifi-

artificiosamente aperto nella punta, benchè l' apertura non apparisca, per essere occultata con dei fili longitudinali molleggianti a contrasto in tal maniera, che la farfalla ne può sortire a suo tempo, senza rompere, o imbrattar le fila, le quali si dilatano e si richiudono, restando il Bozzolo vuoto, e intatto come èra prima. La seta ne è bruna alquanto, come già si disse, è un poco rozzetta, e si sviluppa con grandissima difficoltà. Tutti questi difetti, per altro, o in tutto, o in parte emenderebbe sicuramente la domestica educazione del Bruco. La sola ombra, a buon conto, fa sì che quella seta divenga più bianca, anzi quasi candida, e più delicata. Da ciò si veda, quanto vi è da sperare da più accurate precauzioni. Vi sarebbe ancor da tentare, (e con molta speranza, e quasi certezza di ben riescire) di produrre una terza specie ibrida, procurando l' accoppiamento della Farfalla del Filugello, con quella di questo Bruco. Non è da dubitare, che un simile tentativo fatto con qualche sorta di assiduità, ed attenzione non fosse per avere al fine l' esito il più felice, e potesse produrre una nuova specie utilissima di Bruco, che avesse delle qualità preziose, e per la facilità di nudrirlo, e per formare un gran Bozzolo tessuto di abon-

dante,

dante, e buona ſeta: Ma dovrebbe eſſere di queſto tentativo, come d' ogni altra fiſica eſperienza; cioè dovrebbe farſi da perſona capace, intelligente, e paziente, da non ſcoraggirſi alla prima, e da avere animo, e comodo di ſeguitare con qualche filoſofica coſtanza. E' legge generale, e invariabile di natura, che tutti i viventi congeneri abbiano la facoltà di propagarſi promiſcuamente. Si conoſce un gran numero di ſpecie di piante nuove, formate dall' unione di due diverſe ſpecie congeneri, che differiſcono da quelle che loro han dato origine, e che ſon dotate di caratteri particolari e diſtintivi. Le frutta più ſquiſite e delicate, ſon dovute alla maraviglioſa operazione dell' inneſto, la quale altro non è, ſe non una ſpecie utiliſſima di parziale ibrida produzione di un terzo individuo, formato da due altri individui congeneri, uniti per accoſtamento. L' unione di una specie ſalvatica con una domeſtica produce ſempre un notabile miglioramento nella prima. Lo ſteſſo è da crederſi che addiverrebbe nel noſtro Bruco ſalvatico, il quale ſicuramente acquiſterebbe delle qualità del Filugello. E' noto a tutti, che tal facoltà non ſi limita al Regno Vegetabile, ma ſi eſtende egualmente agli Animali tutti. Si conoſcono già dalle eſperien-

esperienze Bufoniane i prodotti del Lupo, e del Cane, quei della Volpe, col Cane medesimo; quei della Lepre col Coniglio &c. &c. Ma vi è ancora un più familiare esempio di Ibrida generazione noto a tutte le nostre Donne, e questi si è, quello della Canaria col Calderino. Questi esempj se non saran bastanti a convincer i meno docili, basteranno almeno per non render ridicola agli occhi dei non esperti, questa mia proposizione, ed incoraggire a porsi all' opra quei che ne sentiranno tutta la ragionevolezza, e l' importanza. L' Olmo, il Rosajo, il Salcio, il Pero, e il Nocciuolo, possan tutti servir d' alimento a questo Bruco. Il Susino forma per altro il suo pascolo naturale, e prediletto. Quest' albero già utilissimo, principalmente per le sue grate e Salubri frutta, non meno che per il suo bello, e solido legno, ci diverrebbe anche più prezzioso per l' uso delle sue foglie; e si vedrebbe sicuramente allora lussureggiar con più copia in mezzo ai nostri campi, e concurrere a gara colle più lucrose piante arborescenti, a rompere il troppo uniforme, e monotono prospetto delle cereali. Le mie forze, il mio genere di vita non mi permettono di potere intraprendere, o sperar di proseguire quanto bisogna somiglianti esperien-

ze,

ze, e ſcorgo con rincreſcimento, che non mi è dato ſe non che il raccomandarle caldamente a chi può più di me, e farne travedere l' utilità, e l' importanza. Fra tutti i generi di ſete bombicine, o prodotti de' noſtri bruchi Europei, utiliſſimo, ed importantiſſimo ſopra d' ogni altra ſarebbe il procurar di acquiſtare, perpetuare, e moltiplicare quel giganteſco Bozzolo del Pinaſtro, o Pino ſalvatico di cui parlammo poc' anzi. Il ſuo enorme volume, il candore, ed altre pregevoli qualità della ſeta che lo compone, lo rendono raccomandabiliſſimo. Il Celebre Conte Ginanni non mancò da buon Cittadino di cercare di procurare queſto prezioſo avvantaggio alle Pineta Ravennati; ma tutte le dilui cure furono infruttuoſe per mancanza di capaci corriſpondenti. Egli indica, per altro, nella ſua opera *delle Pineti di Ravenna*, una farfalla del Pino il dicui Bruco fila un Bozzolo „ non maggiore di quel del Filugello, ma „ bensì molto più maraviglioſo, inquanto all' ar„ tifizio del lavoro „ ed aſſicura, che la ſeta che lo compone merita qualche ſorta di attenzione: „ la quale ſebene non prende (come Ei „ dice) agevolmente il colore, che ſe le vuol „ dare, ſi può lavorar per altro come l' ordina„ ria ..... mancarongli le opportunità di farne le neceſ-

le neceſſarie eſperienze, come ſpeſſo accade ai ſemplici particolari, ma aggiunge che „ lodevol „ coſa ſarebbe l' operare in modo da vedere ſe „ queſti bruchi poteſſero per le Selve noſtre la- „ vorare quantità di una tal ſeta; la quale ſe ben „ ſalvatica, ſebben ſenza alcun Luſtro, ſi potrebbe „ con eſſa fare per avventura que drappi fortiſſimi, „ che ſi dicono droghetti, e che ſi fanno appunto „ di quella ſeta ſalvatica della Cina, raccolta nella „ Provincia di Canton, della quale ci parla il „ Salmon.

Conoſconſi pure certi Bruchi i quali fabbricano delle tele di ſeta nei Granai ſopra i Pinocchi, delle quali alcune arrivano alla lunghezza per fino di otto ovver dieci braccia, e alla larghezza di tre, ovver quattro: Ed oſſervaſi dal Prelodato Ginanni, „ che la ſeta che le compone „ è molto forte, ma non per modo che poſſa eſ- „ ſere con facilità carminata. Se per altro ſi uniſse „ con pochiſſima ſeta di Filugello, con bomba- „ gia, o altro e ſi prepari coll' ordinario me- „ todo, molto agevolmente ſi filerà, e ſe nè po- „ tranno lavorar guanti, e calzette, come d' „ altre tele di inſetti è addivenuto.

Di queſte, o di ſimili ſorti erano le ſete di cui faceanſi le veſti bombicine non eſſendo aſſolu-

tamente

tamente il Bombice altro che un *Bruco comune* e Silveſtre, come ſi vide dal confrontarne le deſcrizioni; e di una tal ſorta di Bombice, o Bruco comune, era pur prodotta, io credo, la ſeta che trovaſi rammentata col nome di ſeta *Acantina*, (*a*) e non già dal pelo o lanugine, come credettero alcuni, che cuopre la ſuperficie delle foglie di certe piante, la quale è ſempre troppo corta, e troppo debole per poter eſſer filata: E ſpecificatamente quaſi aſſerirei che queſta non poteſſe eſſer altro, che la tela, che vien teſſuta dal Bruco nero dell' *Oſſiacanta*, o ſpino bianco del Linneó, (*b*) e trovata ſul Creſpino, o Berberi nelle Pinete Ravennati dal ſuccitato Bonanni.

„ Queſto è un Bruco nero e lucido, (Ei „ dice) che non ſi toſto è nato che comincia a „ teſſere finiſſima, e bianca tela, fortemente at- „ taccandola ai ramicelli del predetto Creſpino „ ſul quale egli nacque. Laſcia providamente de' „ buchi vicino ai ramicelli per potervi a ſuo „ piacimento entrare ed uſcire; ſervendogli queſta „ tela per caſa, e per ſicuro ricovero, quando

„ piove

(*a*) *Plin. XXIV. c.* 12.

(*b*) „ Et circum textum croceo velamen Acantho.

„ piove, o quando verſo il tramontar del Sole
„ per tutta la notte entra ſotto la medeſima, e
„ n' eſce poi la mattina veniente per andare in
„ traccia di alimento. Ivi pur ſi trattiene ne'
„ giorni al ſuo ripoſo deſtinati, cioè quelli ne'
„ quali ſi muta di ſpogliã. Sveſtito che è della
„ vecchia tonaca, eſce, e con ingordigia ſi ali-
„ menta delle freſche, e tenere foglie del Creſ-
„ pino; indi ſi rivolge ad altro ramicello, e in-
„ traprende con gl' altri tutti, che compita han-
„ no la funzione medeſima, a fabricarſi una
„ nuova abitazione della prima maggiore, perchè
„ i bruchi eſciti dalla vecchia ſpoglia ſono mag-
„ giori di prima........ nella ſteſſa guiſa queſti
„ ingegnoſi inſetti fabbricano nuova caſa per la
„ terza volta. Così il Bruco perfezionato, va
„ poi in traccia di ſito acconcio per formarvi il
„ Bozzolo, e ve lo trova ſotto qualche ſterpo,
„ o foglia, o altro.

Queſto certamente, o un conſimile inſetto abitator dell' *Acanto*, o dello *Spino*, era quello che colla ſua tela attaccata alle ſpine medeſime, forniva la lana di cui faceanſi le veſti dette

Acanti-

Acantine, (*a*) la quale ſubì al ſolito la ſteſſa ſorte di ogni altra di ſimil genere, all' introduzione della lucente ſeta della China.

Mille altre utili varietà di ſeta filate da' noſtri comuni inſetti, poſſon trovarſi ſe ſi vuole, o ſi può darſi l' incomodo di cercarle nelle noſtre ſelve. E' certo che le ricerche degli Antichi ſu queſto articolo penetrarono molto lungi; par fino che foſſer da loro conoſciute, e meſſe in uſo quelle tele, che varj inſetti ſi teſſono ſotto terra, e che furono dai Greci, e dai Latini compreſe, o confuse ſotto il comune nome di Biſſo.

(*a*) Ecco coſa dice Plinio di queſta pianta, ſu cui raccoglieaſi la ſeta *Acantina*: „ Huic ſimilis eſt ſpina illa, „ quam Græci Acanthion vocant, minoribus multo foliis, „ aculeatis per extremitates & araneoſa lanugine obductis: „ qua collecta, etiam veſtes quædam bombycinis ſimiles „ fiunt in oriente. *Lib*: *XXIV*. *cap*. 12.

Avea già ſcritto *Dioſcoride Lib*: *III*. *cap*. 18.

Ακανθιον εμφερη τα Φυλλα, εχει τη λευκη ακανθη, επ ακρω δε ακανθωδεις εξοχας, καθ' ας αραχνοειδες εςι χνους, ου συλλεγομενυ και υφεντιθαι φασι.

Riſulta chiariſſimamente da queſti paſſi, e da altri molti che ſi potrebbono egualmente produrre, che *Le veſti Acantine*, erano fatte di una particolar materia, e non di un particolar colore.

ſo. (*a*) Parecchie delle noſtre Eruche penetrano nel terreno per filarvi i loro Bozzoli, come oſſervammo; alcuni Ragni, le Formiche ed altri inſetti vi teſſono egualmente delle tele, e queſte tele ſono tali, da promettere all' induſtria di ritirarne profittevol partito sè ſe le appropria.

Così mi pare di aver riempito come io poteva il mio ſcopo, fiſſando coſa foſſe il Bisso degli Antichi, ritrovando il loro Bombice, ed in oltre dando una più giuſta idea delle antiche veſti *Acantine*, e ſuggerendo con altri le utilità che poſſon ricavarſi, volendo, dai comuni Bruchi, o *Bombici* di queſti noſtri Paeſi. Felice me, ſe queſto mio ragionamento arriverà a eccitare lo Zelo di quei che poſſono occuparſi, o almeno favorir chi ſi occupa nel tentar di moltiplicare un prodotto utile, da cui ſi può ſperare lo ſtabilimento

(*a*) Citai già in altro luogo il paſſo di Filone il qual dice „ che il Biſſo è di tutti i lini il più bianco, e il più „ forte; che non è cavato da coſa mortale, ma dalla ter„ ra, e che divien più bianco ſe ſi *lava* come ſi deve „ In queſto il Cav: de Jaucourt credè di veder l' Amianto; ed io, ſiccome l' Amianto ſi netta ardendolo, e non ſi *lava*, non vi ravviſo ſe non che una ſeta trovata ſottoterra, ed ivi teſſuta da qualche Inſetto.

bilimento di nuove manifatture, e quindi l' accrescimento d' un lucroso commercio.

Souvent l' antiquitè, du Sein de Ses ruines
Offre à des Yeux percants dans Ses restes usès
Quelques faits precieux par le tems deguisès.

Voltaire Epitre a M. *Rothelin*.

IL FINE.

IMPRIMATUR
Venuſtianus Luzj Vic. Gcn. Peruſiæ.

IMPRIMATUR
Fr. Thom. Maria Nardacci Vic. Gen.
S. Officii Peruſiæ.